



**Parco Archeologico di Himera,
Solunto e Iato - Regione Siciliana**

Ricerche di Innsbruck a Monte Iato – Rapporto conclusivo (2022–2025)

*Nell'ambito della convenzione triennale con il Parco
Archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato*

**Univ.-Prof. Dr. Erich Kistler
Mag. Mag. Dr. Birgit Öhlinger
Dr. phil Thomas Dauth BA MA
Jessika Armbrüster BA BA MA**

**Istituto di Archeologia
Università di Innsbruck
Ägnes-Heller-Haus
Innrain 52a
A-6020 Innsbruck**

Indice del Rapporto Conclusivo

I. Progetto FWF *The Parochial City at Hellenistic Monte Iato* – inquadramento nell’ambito della convenzione triennale (2022-2025)

• I.1 Attuazione del progetto FWF nell’ambito della Convenzione triennale.....	3
• I.2 Obiettivi scientifici del progetto FWF.....	3
• I.3 Collaborazione con l’Università di Zurigo.....	4
• I.4 Congresso internazionale presso l’Università di Innsbruck sulla Sicilia occidentale nel III sec. a. C.....	4
• I.5 Attività di disseminazione: Conferenze, relazioni e pubblicazioni.....	5
◦ Conferenze e relazioni (2022–2025).....	5
◦ Pubblicazioni in corso.....	7
• I.6 Conclusioni.....	8

II. Sintesi scientifica delle ricerche svolte nell’ambito del progetto FWF e della Convenzione triennale

• II.1 La rioccupazione prima ellenistica del Monte Iato e le dinamiche insediative nel III secolo a.C.....	9
◦ II.1.1 L’Abbandono dell’Insediamento Arcaico Sommitale e l’Emergere della Polis degli Iaitini ai Piedi del Monte Iato (430–330 a.C.).....	9
◦ II.1.2 Il reinsediamento di Monte Iato e la rinascita del paesaggio culturale ancestrale (330–250/40 a.C.).....	10
◦ II.1.3 Prosperità economica e dinamiche familiari all’indomani della Prima Guerra Punica.....	13
◦ II.1.4 La Casa a Peristilio 1: Un Nuovo Centro Multifunzionale in Connessione con il Tempio di Afrodite (250/40–200/190 a.C.).....	15

III. Sintesi dei risultati delle ricerche complementari svolte nell’ambito della Convenzione triennale

• III.1 La polis degli Iaitini nella prima metà del II secolo a.C. – Verso un “imperial borderland” di Roma.....	20
• III.2 Intorno al 100 a.C. – La transizione della polis degli Iaitini nella civitas provinciale degli Ietini.....	22

IV. Figure 1–34.....

24

V. Appendici.....

43

• Manifesti dei due Convegni pubblici 2022 e 2023 a San Cipirello.....	43
--	----

VI. Bibliografia.....

44

I. Progetto FWF *The Parochial City at Hellenistic Monte Iato* – inquadramento nell’ambito della convenzione triennale (2022-2025)

I.1 Attuazione del progetto FWF nell’ambito della Convenzione triennale

A seguito dell’approvazione, nel maggio 2021, del progetto *The Parochial City* da parte del Fondo Austriaco per la Scienza (FWF) (<https://www.fwf.ac.at/en/research-radar/10.55776/P34941>), finalizzato al finanziamento di ulteriori ricerche archeologiche sul Monte Iato da parte dell’Università di Innsbruck, è stata avanzata al *Parco Archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato* la richiesta di proroga triennale della Convenzione. Tale proroga è stata concessa, poco prima dell’inizio della prima campagna di scavo (5–30 settembre 2022), dal Direttore, arch. Domenico Targia.

Nel quadro della Convenzione sono state successivamente autorizzate:

- una seconda campagna di scavo della durata di quattro settimane (settembre 2023);
- tre campagne di studio della durata di tre settimane ciascuna (marzo/aprile 2023, 2024 e 2025), dedicate sia all’analisi dei reperti provenienti dalle nuove indagini, sia alla revisione dei materiali degli scavi condotti negli anni Novanta e Duemila nel quartiere occidentale della città ellenistica di Iaitas.

Al termine delle campagne di scavo, in accordo con la Direzione del Parco Archeologico, sono stati inoltre organizzati due *convegni pubblici* (30 settembre 2022 e 2 ottobre 2023), volti a informare le autorità regionali e a diffondere i risultati preliminari a un pubblico interessato di non specialisti (programma in Appendice III).

Nonostante la pianificazione iniziale, la terza campagna di scavo non ha potuto essere realizzata a causa di vincoli finanziari. L’assegnazione dei fondi all’inizio del 2021, infatti, non ha tenuto conto degli adeguamenti salariali all’inflazione in Austria (7,5% nel 2022 e 9,7% nel 2023). I nuovi calcoli effettuati dal dipartimento finanziario hanno evidenziato come i costi del personale e dei dottorandi impegnati nel progetto abbiano progressivamente assorbito le risorse originariamente destinate agli scavi del 2023.

Di conseguenza, l’attività è stata limitata a una campagna di studio di quattro settimane presso la *Casa degli Scavi* a San Cipirello, finanziata con i fondi residui ancora disponibili.

I.2 Obiettivi scientifici del progetto FWF

Intorno al 200 a.C., il sito di Monte Iato, insediamento d’altura della Sicilia occidentale, dopo una frequentazione già plurisecolare, raggiunse pienamente la configurazione urbana di una polis ellenistica, dotata di agorà, stoai (portici allungati), bouleuterion (sala per le assemblee politiche), teatro e case a peristilio (residenze e sedi di rappresentanza di carattere lussuoso).

Questo processo, tuttavia, non fu immediato: l’intero III sec. a.C. fu necessario perché Monte Iato assumesse un ruolo progressivamente più rilevante all’interno delle dinamiche politiche e culturali del Mediterraneo ellenistico. Tale interazione con il mondo esterno fu recepita e sfruttata dalle élites locali come strumento di ascesa sociale e di legittimazione, attraverso

l'adozione di modelli culturali ellenistici che garantivano uno stile di vita più cosmopolita. Parallelamente a queste trasformazioni, le tradizioni arcaiche non vennero mai del tutto abbandonate. Al contrario, continuarono a caratterizzare l'identità del centro: le nuove case a peristilio sorsero sopra i nuclei sparsi del villaggio arcaico (VI–V sec. a.C.), le strade ellenistiche seguirono tracciati antichi e uno dei più importanti edifici di culto, il tempio di Afrodite, conservò fino all'età romana un aspetto rustico e arcaizzante, nonostante la vicinanza con la monumentale Casa a Peristilio 1, manifesto architettonico di modernità e cosmopolitismo.

A Monte Iato le strutture sociali tradizionali dialogavano con le forme materiali della koinè ellenistica, conferendo alla polis un volto locale peculiare, ben distinto dalle città a maglia ortogonale della Sicilia ellenistica, quali Solunto o Lilibeo.

Il progetto pone al centro dell'analisi proprio queste contraddizioni apparenti tra cosmopolitismo e tradizionalismo, racchiuse nel titolo “The Parochial City at Hellenistic Monte Iato”. L'aggettivo *parochial* non indica semplicemente la natura periferica del sito o la sua collocazione nella Sicilia occidentale, divenuta prima provincia romana dopo il 241 a.C., ma designa piuttosto il peso del tradizionale e del tradizionalistico, elementi ancora costitutivi della vita comunitaria di Monte Iato in età ellenistica.

La ricerca si concentra dunque su questa vita di soglia, sospesa tra tradizione e cosmopolitismo, tra culti arcaizzanti e architetture raffinate, tra autorità consolidate e nuove forme amministrative, tra modalità di consumo tradizionali e “globalizzate”. A tale scopo saranno analizzati sia i testi epigrafici sia le testimonianze materiali – dalle strutture architettoniche agli oggetti mobili, fino ai biofatti (resti organici quali ossa animali e residui botanici) – in quanto fonti locali del processo di trasformazione di Monte Iato in una vera e propria città “parrocchiale” ellenistica.

I.3 Collaborazione con l'Università di Zurigo

I nuovi dati e risultati emersi nel quadro del progetto e della Convenzione sono stati costantemente confrontati con le ricerche in corso dell'Università di Zurigo, sotto la direzione scientifica del Dr. Martin Mohr, al fine di collocarli in una prospettiva più ampia riguardante l'intero sito insediativo e il suo sviluppo sul Monte Iato. Questa collaborazione ha portato anche alla redazione congiunta di conferenze e articoli, attualmente in corso di pubblicazione.

Per favorire uno scambio sistematico di conoscenze e dati tra i due gruppi di ricerca attivi sul Monte Iato, è stato inoltre organizzato un workshop presso l'Università di Innsbruck dal 23 al 24 marzo 2023, con un focus specifico sul III secolo a.C. (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/veranstaltungen/downloads/workshop2023.pdf>).

I.4 Congresso internazionale presso l'Università di Innsbruck sulla Sicilia occidentale nel III sec. a.C.

Per sottoporre i nuovi dati archeologici e le più recenti acquisizioni scientifiche, maturati nell'ambito del progetto FWF e della Convenzione triennale, alla discussione di un gruppo internazionale di studiosi di alto livello e per integrarli nelle ricerche in corso di altri progetti

archeologici in Sicilia occidentale, è stato organizzato presso l'Università di Innsbruck, dal 21 al 25 ottobre 2024, un congresso internazionale. L'iniziativa è stata realizzata come progetto di cooperazione, coordinato da Erich Kistler e Jessika Armbrüster (Università di Innsbruck) insieme a Babette Bechtold (Università di Vienna), Suzanne Frey-Kupper (Università di Warwick) e Jonathan Prag (Università di Oxford).

Per gli obiettivi scientifici dettagliati e per il programma del congresso si veda: https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/veranstaltungen/downloads/programmfolder_03_10.pdf.

1.5 Attività di Disseminazione: Conferenze, Relazioni e Pubblicazioni

Conferenze e Relazioni (2022–2025)

Numerosi membri del team hanno presentato i risultati del progetto in conferenze internazionali e workshop (Innsbruck, Roma, Berlino, Breslavia, Trier, Bochum, Eichstätt, San Cipirello, ecc.), affrontando temi quali:

- le dinamiche insediative del III sec. a.C.;
- la funzione della Casa a Peristilio 1 come edificio sacro polifunzionale;
- i processi di monumentalizzazione e trasformazione urbana;
- la ceramica a vernice nera e la ceramica italiota-siceliota a figure rosse;
- la numismatica e le trasformazioni monetarie nel passaggio da Iaitas a Ietas.

2025

- **M. Mohr – E. Kistler:** Monumentalising the Borderland: Iaitas in Western Sicily between Conflict, Connectivity, and Roman Hegemony (2nd Century BCE), Conferenza: Connectivity – Exchange – Conflict. New Archaeological and Historical Perspectives on the Central and Western Mediterranean of the 2nd and 1st Centuries BCE, Mainz, 13.11.2025
- **J. Armbrüster:** Housing in the 3rd Century BC on Hellenistic Monte Iato (Iaitas), Aktion CZ-AT, 25.09.2025
- **A. Jochmus:** *Unteritalisch-sizilisch rotfigurige Keramik zwischen Karthago und Syrakus im zweigeteilten Sizilien des späten 5., 4. und 3. Jahrhunderts v. Chr.* AKMe-Tagung 2025, Innsbruck, 27.06.2025.
- **A. Jochmus:** *Lower Italic-Sicilian red-figure pottery between Carthage and Syracuse in the divided Sicily of the fifth to third century BCE.* 1st JEARN Workshop, Innsbruck, 13.06.2025.
- **E. Kistler:** *Zwischen Karthago, Syrakus und Rom: Die Siedlung auf dem Monte Iato und Westsizilien im 3. Jh. v. Chr. Im Schatten der Großmächte? Handlungsspielräume, Austauschprozesse und Konflikte in zwei historischen Meso-Regionen im langen 3. Jahrhundert.* Ruhr-Universität Bochum, 26–27.06.2025.

2024

- **E. Kistler:** *Hellenistic Iaitas – Roman Ietas: From Border Buffer Zone to Imperial Borderland.*

Conferenza *Between and Beyond Empires: From the Seleucids to the Sasanians* (2nd c. BC – 7th c. AD), Breslavia, 04.12.2024.

- **Erich Kistler:** *Etrusconnections aus Sicht des indigenen Monte Iato in Westsizilien*. Orbis Ferrorum – Gesellschaft zur interdisziplinären Erforschung der Eisenzeit, 05.11.2024 (online).
- **International Conference: Local Perspectives on the Grand Narratives of Sicilian Hellenistic History. New Approaches to Western Sicilian Communities between Syracuse, Carthage and Rome (c. 340/30 BCE – c. 130 BCE), Innsbruck, 21–25.10.2024**
 - **E. Kistler:** *Western Sicily in the 3rd century BC as a buffer zone: A New Perspective from the 'Eurasian Transformations' Cluster of Excellence*. (21.10.2024)
 - **E. Kistler – J. Armbrüster:** *La Casa a Peristilio I nella sua prima fase: Un edificio sacro polifunzionale tra cosmopolitismo e tradizionalismo a Iaitas in età ellenistica*. (22.10.2024)
 - **J. Armbrüster:** *Settlement dynamics in the third century BC at Monte Iato*. (22.10.2024)
 - **Th. Dauth:** *Black-Glazed Pottery at Hellenistic Monte Iato: Navigating Cosmopolitanism, Conservatism, and Localism*. (23.10.2024)
- **Th. Dauth:** *Size does matter – What the Capacity of Drinking Vessels can tell us about the Instrumentalisation of Consumption Habits*. 30th EAA Annual Meeting, Roma, 31.08.2024.
- **E. Kistler:** *Zwischen Traditionalismus und Kosmopolitismus. Der späarchaische Monte Iato im westlichen Sizilien (525–460/50 v. Chr.)*. TRANSMARE Institut, Trier, 02.07.2024.
- **E. Kistler:** *Zwischen Karthago, Rom und Syrakus: Die Entstehung einer ländlichen Stadt auf dem Monte Iato im 3. Jh. v. Chr.* 22. Treffen der dArV-Ag: *Etrusker und Italiker*, Eichstätt, 08.03.2024 (online).

2023

- **DAI Forschungsbereich 6 “Connected Cultures? Konzepte, Phänomene, Praktiken kultureller Interaktion”**, Innsbruck, 7–9.11.2023.
 - **J. Armbrüster:** *Vom Compound zum Peristyl – Kontinuität und Differenz in der Wohnbebauung auf dem Monte Iato (Westsizilien)*.
 - **Th. Dauth:** *Differenzierte Konsumtion schwarzgefirnisster Trinkgefäße und soziale Differenz im westsizilischen Binnenland (IV–II sec. a.C.)*.
 - **A. Jochmus:** *Kontinuität oder Diskontinuität? Zur Konsumtion unteritalisch-sizilisch rotfiguriger Keramik auf dem Monte Iato (Sizilien)*.
- **J. Armbrüster:** *On the Way to the Polis. New Research on Peristyle House I and its Surrounding Residential Buildings of the 3rd Century BC on Monte Iato (Western Sicily)*. Conferenza *Urban Spaces. Formation and Transformation in Ancient Sicily and Southern Italy*, Berlino, 27.10.2023.
- **2. Monte Iato Workshop**, Innsbruck, 23–24.03.2023.
 - **J. Armbrüster – Th. Dauth:** *Stratigraphie und Chronologie der Siedlungsgeschichte des 3. Jhs. v. Chr. im Westquartier*.
 - **A. Jochmus:** *Die unteritalisch-sizilisch rotfigurige Keramik vom Monte Iato*.
 - **M. Pomaro:** *Rosettenstempel des 3. Jh. v. Chr. und ihr Aufschluss über die (lokale) Keramikproduktion auf dem Monte Iato*.

- **E. Kistler:** *Krater, kraterizein, krateriskos: Lokale Überformungen und Lokalismus auf dem Monte Iato (V–III sec. a.C.).*
DAI Forschungcluster 6 Connected Cultures? Konzepte, Phänomene, Praktiken kultureller Interaktion, Berlino, 24–26.11.2022.
- **B. Öhlinger:** *Architectural Terracotta Models and the Ritual Communication of the Local Creation of Tradition,*
Workshop: Between Local Tradition and Urban Innovation, 21.10.2022
- **Th. Dauth:** *Ritual Abandonment in Western Sicily: Continuity and Changes in Consciously Represented Situational Identities.*
Workshop Between Local Tradition and Urban Innovation, 21.10.2022.
- **Convegno pubblico, Monte Iato – Ricerche, Prospettive e Territorio,** San Cipirello, 30.09.2022.
 - **B. Öhlinger:** *Risultati preliminari della campagna 2022 dell'Università di Innsbruck.*
 - **E. Kistler:** *Monte Iato – Scienza internazionale e collaborazione in ambito regionale.*

Pubblicazioni in corso

Atti della *International Conference: Local Perspectives on the Grand Narratives of Sicilian Hellenistic History* (Innsbruck, 21–25.10.2024), a cura di E. Kistler, J. Armbrüster, B. Bechtold, S. Frey-Kupper e J. Prag, con i contributi:

- E. Kistler – J. Armbrüster: *La Casa a Peristilio 1 nella sua prima fase: Un edificio sacro polifunzionale tra cosmopolitismo e tradizionalismo a Iaitas in età ellenistica.*
- J. Armbrüster: *Housing in the 3rd Century BC at Hellenistic Monte Iato (Iaitas): The Courtyard Houses 1 and 2.*
- Th. Dauth: *Local Choices – Regional Patterns: Exploring Ceramic Regionalisms on Monte Iato*

E. Kistler – M. Mohr: *Monumentalising the Borderland: Iaitas in Western Sicily between Conflict, Connectivity, and Roman Hegemony (2nd Century BCE).* In: H. Baitinger – D. Maschek (eds.), *Connectivity - Exchange - Conflict*, Mainz.

E. Kistler – J. Armbrüster – G. Forstenpointner – U. Thanheiser: *Between Carthage, Rome, and Stasis: Grain Policy and Resilience in Hellenistic Iaitas (Western Sicily).* In: Ch. Michels – S. Lentsch – St. Frass (eds.), *Im Schatten der Großmächte?*, Brill, Leiden.

E. Kistler – Th. Dauth – A. Guirard – M. Mohr: *From Hellenistic Iaitas to Roman Ietas – From Imperial Borderland to Roman Province in Western Sicily around 100 BCE.* In: K. Nawnotka et al. (eds.), *Between and Beyond Empires*, Harrassowitz, Wiesbaden.

E. Kistler – M. Mohr – J. Armbrüster: *Monte Iato in the Third Century BCE: Navigating Borders and Powers as a Minor Player Between Syracuse, Carthage and Rome.* In: R. Rollinger – J. Degen (eds.), *Contextualizing Imperial Borderlands*, Harrassowitz, Wiesbaden.

E. Kistler: *Ecology and Connectivity*. In: F. De Angelis – A. Molinari – N. Nicholson (eds.), *Oxford Handbook of Ancient Sicily*, Oxford UP.

E. Kistler – B. Öhlinger: *Iron Age Sicily Inside Out*, Cambridge.

E. Kistler – Ch. Heitz – B. Öhlinger – P. Van Dommelen (eds.): *The Production of Locality and Empowerment in the Iron Age and Archaic Western Mediterranean*, Cambridge UP.

1.6 Conclusioni

L'insieme delle attività svolte nell'ambito del progetto FWF *The Parochial City* e della Convenzione triennale con il Parco Archeologico di Himera, Solunto e Monte Iato ha prodotto risultati di rilievo sotto il profilo scientifico, metodologico e cooperativo.

Sul piano scientifico, le nuove indagini stratigrafiche e lo studio sistematico dei reperti hanno consentito di ridefinire in modo significativo la conoscenza delle dinamiche insediative, socio-politiche e culturali del Monte Iato tra IV e I sec. a.C., con particolare attenzione al processo di trasformazione da polis ellenistica a civitas di età romana. L'analisi delle architetture pubbliche e private, dei contesti ceramici e numismatici, così come degli strumenti di amministrazione pubblica (*instrumenta publica*), ha permesso di riconoscere Monte Iato come laboratorio privilegiato per lo studio dei processi di monumentalizzazione, centralizzazione politica e interazione culturale tra mondo indigeno, cartaginese, greco ed infine romano.

Sul piano istituzionale, la prosecuzione della Convenzione ha garantito la continuità delle ricerche, permettendo non solo due campagne di scavo e più campagne di studio e revisione dei materiali, ma anche un'attività costante di disseminazione scientifica e pubblica. Particolare rilievo assumono i *convegni pubblici* a San Cipirello, che hanno assicurato il dialogo con le istituzioni regionali e con il territorio, nonché il congresso internazionale di Innsbruck (ottobre 2024), che ha consolidato il ruolo di Monte Iato nel dibattito storiografico e archeologico di respiro mediterraneo.

Sul piano della cooperazione, la stretta collaborazione con l'Università di Zurigo e con altri atenei e istituti di ricerca europei ha favorito un approccio comparativo e transnazionale, tradottosi in iniziative comuni (workshop, conferenze) e in pubblicazioni congiunte in corso di stampa. L'intensa attività di partecipazione a convegni internazionali da parte dei membri del team ha inoltre garantito la visibilità scientifica del progetto e l'inserimento dei dati di Monte Iato in un orizzonte di ricerca globale sulle trasformazioni imperiali e sulle dinamiche di *connectivity* nel Mediterraneo.

Infine, la programmazione editoriale in corso — con gli Atti del congresso di Innsbruck e diversi contributi in volumi collettanei di ampio respiro — assicura la disseminazione dei risultati e la loro integrazione nel dibattito scientifico internazionale.

In sintesi, il progetto e la Convenzione hanno non solo ampliato in maniera decisiva le conoscenze sul Monte Iato, ma hanno anche contribuito a rafforzare la cooperazione scientifica internazionale e a creare un ponte tra ricerca archeologica, territorio e comunità scientifica globale.

II. Sintesi scientifica delle ricerche svolte nell'ambito del progetto FWF e della Convenzione triennale

II.1 La Rioccupazione prima ellenistica del Monte Iato e le dinamiche insediative nel III secolo a.C.

II.1.1 *L'Abbandono dell'Insediamento Arcaico Sommitale e l'Emergere della Polis degli Iaitini ai Piedi del Monte Iato (430–330 a.C.)*

Intorno al 460 a.C., gli abitanti del Monte Iato compirono uno smantellamento rituale del loro centro politico e religioso, costituito dalla Casa Tardo-Arcaica, residenza del loro leader, e dal Tempio di Afrodite, santuario dedicato alla divinità tutelare (Fig. 1). Questo rituale di terminazione sembra riflettere la decisione della maggioranza della popolazione montana di ritornare a uno stile di vita percepito come pre-coloniale. Tale svolta determinò una nuova segmentarietà politica e, al più tardi entro il 430 a.C., l'abbandono definitivo della montagna, con la migrazione degli abitanti verso le valli superiori dello Iato e del Belice sinistro.¹

Questo abbandono si riflette nell'assenza di evidenze di attività insediative o di nuove costruzioni sul Monte Iato tra il 430 e il 330 a.C., nonostante oltre cinque decenni di scavi sistematici.² Inoltre, i pochi ritrovamenti di ceramica a vernice nera, anfore, lucerne e monete di questo periodo sono esclusivamente associati a strati successivi di epoca ellenistico-romana e medievale.³ Al contrario, i villaggi e i piccoli nuclei abitati nelle due valli ai piedi della montagna mostrano una continuità insediativa dall'età arcaica a quella prima ellenistica. In alcuni casi, durante il periodo classico furono addirittura fondate nuove abitazioni e insediamenti, probabilmente a seguito della migrazione degli abitanti dal pianoro sommitale verso le zone vallive.⁴

L'abbandono pacifico del sito sommitale non implicò la scomparsa della comunità politica degli Iaitini. Fin dall'età arcaica, il loro territorio comprendeva non solo l'altopiano del Monte Iato, ma anche le due valli sottostanti.⁵ L'intervento militare di Gilippo durante l'occupazione di Siracusa, narrato da Tucidide negli anni 410 a.C., sottolinea l'importanza geostrategica della polis degli Iaitini, sebbene in quel periodo la montagna risultasse apparentemente disabitata. Pertanto, l'abbandono del monte non segnò lo scioglimento della polis, bensì un processo di de-monumentalizzazione e di successiva disattivazione dell'insediamento sommitale. Ciò rappresentò una transizione da una struttura di potere coloniale centralizzata — incarnata dalla Casa Tardo-Arcaica — verso un'emancipazione politica degli Iaitini come polis indigena.⁶

Nel corso di questo processo, gli abitanti del Monte Iato cercarono di affermare la loro sovranità territoriale e politica attraverso l'emissione di monete proprie. La prima emissione di bronzi del

¹ Per ulteriori dettagli si veda Kistler 2024.

² Tale osservazione era già stata sottolineata da Käch 1996: 50–51 e rimane tuttora valida. Isler 2011b, 147–149, tuttavia, presuppone una continuità dell'insediamento, principalmente sulla base della coniazione autonoma degli Iaitini alla fine del V sec. a.C.

³ Le monete della seconda metà del V sec. a.C. e della prima metà del IV sec. a.C. rappresentano soltanto lo 0,6% del totale delle monete identificabili da Monte Iato: cfr. Frey-Kupper 2013, 75; lo stesso vale per la ceramica a vernice nera e per le lucerne: cfr. Caflisch 1991: 75–76; Käch 2006: 271; Russenberger 2016: 226 nota 7.

⁴ Muratore 2013: 580 con fig. 8.

⁵ Muratore 2016: 195, 200–201.

⁶ Kistler 2024.

tipo *onkia*, raffigurante un uomo-toro e l'iscrizione "IAITI-NΩ-N" (Iaitinon) al diritto, e una spiga con foglia di alloro al rovescio, sancisce con chiarezza l'autorità emittente della comunità iaitina già alla fine del V secolo a.C. (Fig. 2).⁷ Come ha recentemente evidenziato Joseph Skinner, le monete hanno una doppia faccia e una doppia funzione: sono al tempo stesso mezzo di scambio e veicolo di identità. Al di là del loro uso economico, esse contribuiscono attivamente alla costruzione del senso di appartenenza e dell'identità locale, distinguendo il sé o il proprio gruppo sociale dagli altri. In questo contesto, la produzione, l'uso e la circolazione della moneta inaugurale degli Iaitini possono essere interpretate come espressione del loro percorso verso l'autonomia politica come polis.⁸

Negli anni 330 a.C., nel contesto del duraturo *agon Sikelia*, sembra esservi stato un mutamento geopolitico che rese nuovamente attrattiva una rioccupazione stabile del Monte Iato. Questo cambiamento nello scenario politico fu determinato da vari fattori, tra cui le conseguenze della sconfitta cartaginese ad opera di Timoleonte e dei Siracusani nella battaglia del fiume Crimiso (forse l'odierno Belice) nel 341/340 a.C.⁹ Tale vittoria potrebbe aver portato a una pacificazione dell'interno della Sicilia occidentale oppure, al contrario, la sconfitta spinse i Cartaginesi a esercitare un controllo più diretto e oppressivo sulla regione, costringendo gli Iaitini a ritornare alle loro sedi ancestrali sulla montagna.¹⁰ Tuttavia, è anche ipotizzabile una terza via, ovvero che la rioccupazione del Monte Iato sia stata una conseguenza indiretta — non diretta — delle dinamiche globali che influenzarono il contesto locale. Un caso parallelo si trova a Entella, dove l'insediamento indigeno in altura fu occupato alla fine del V secolo a.C. da mercenari campani già coinvolti nell'*agon Sikelia* sotto il tiranno siracusano Dionisio I.¹¹

Infine, non si può escludere che la rioccupazione del Monte Iato sia stata innescata da dinamiche interne, come la risoluzione pacifica delle lotte di potere e dei conflitti armati tra famiglie influenti attraverso strumenti politici, come attestato nel decreto inciso sulla tavoletta bronzea di Nakone.¹²

In conclusione, si può ipotizzare un'interazione complessa tra questi diversi livelli d'azione, in cui fattori globali e microstorici interagirono generando traiettorie insediative differenziate nell'entroterra della Sicilia occidentale tra il V e il III secolo a.C.

II.1.2 Il Reinsediamento di Monte Iato e la Rinascita del Paesaggio Culturale Ancestrale (330–250/40 a.C.)

Gli Iaitini ritornarono sulla montagna dei loro antenati nella seconda metà del IV secolo a.C. Iniziarono a costruire le nuove abitazioni sopra e all'interno dei resti delle case arcaiche. Ciò è attestato da resti murari e strati insediativi databili al tardo IV e al III secolo a.C., tuttora sparsi

⁷ Dal punto di vista tipologico e iconografico, questa prima emissione monetale degli Iaitini presenta una sorprendente somiglianza con le emissioni argentee tardo-classiche di Selinunte ed Entella. Sebbene la datazione precisa si collochi nell'arco cronologico compreso fra il 409/405 e il 400/390 a.C., è importante sottolineare che tutti i contesti stratigrafici attestati per tali monete sono posteriori al 330 a.C. Inoltre, tali prime emissioni ebbero una circolazione essenzialmente confinata al Monte Iato, suggerendo un ambito di circolazione locale. Per ulteriori approfondimenti si veda Frey-Kupper 2013: 80–96.

⁸ Skinner 2010: 137–139; cfr. anche Kemmers / Myrberg 2011: 96–103.

⁹ Diodoro 19.2.8; Plutarco, Timoleonte 25.

¹⁰ Mège 2021: 15–16, 23–24, 253–258.

¹¹ Frey-Kupper 2017.

¹² Lupu 2005: 347–358; Gray 2015: 37–41.

sull'altopiano¹³ (Fig. 3: ① a ovest della Casa a Peristilio 2, 330–250 a.C.;¹⁴ ② nell'area della Casa Tardo-Arcaica, 270–200 a.C.;¹⁵ ③ nell'area della Casa a Peristilio 1, 330–250 a.C., sotto i vani 6, 8, 9 e 10;¹⁶ ④ a nord-ovest della Casa a Peristilio 1, 330–250/200 a.C.;¹⁷ ⑤ nell'area della successiva Agorà ellenistico-romana, 330/300–250/40 a.C.: a) riuso della Casa Tardo-Arcaica II, b) resti murari e pavimentali sotto il “Tempio a Podio”,¹⁸ c) un residuo murario sotto il portico dell’“edificio del IV secolo”,¹⁹ d) abitazioni smantellate nella parte settentrionale dell'Agorà; ⑥ nell'area del saggio EQ 1600; ⑦ sotto la Casa a Peristilio E1 nel successivo quartiere orientale di Iaitas).²⁰

Tuttavia, le ricerche sistematiche su questa fase ellenistica iniziale si sono finora concentrate soprattutto a ovest della Casa a Peristilio 2 e intorno alla rioccupazione della Casa Tardo-Arcaica.

I resti di due unità residenziali (Case 1 e 2), immediatamente a ovest della Casa a Peristilio 2, costituiscono parte del più antico complesso abitativo ellenistico finora scoperto a Monte Iato (Fig. 4). In alcuni casi, furono riutilizzati muri e pavimenti di strutture più antiche, abbandonate nel secondo quarto del V secolo a.C. (Fig. 5).²¹ La tecnica costruttiva, caratterizzata da muratura in pietrame con filari orizzontali di pietre piccole e medie, mostra minime deviazioni dallo stile arcaico.²² Il complesso residenziale a ovest della Casa a Peristilio 2, con il suo impianto arcaizzante, testimonia la continuità della tradizione delle famiglie estese che abitavano insieme di case sui siti ancestrali. In questo contesto, fu riattivata anche la rete irregolare di percorsi e passaggi che nell'età arcaica collegava le famiglie sparse in una comunità insediativa coesa.²³

Nella parte occidentale della Casa Tardo-Arcaica, vari ambienti (stanze 4–9), raccolti attorno all'estremità occidentale del corridoio 1, furono riutilizzati agli inizi del III secolo a.C. (Fig. 4: Casa a Cortile 1). L'area occidentale dell'ex corridoio fu trasformata in un cortile aperto. I muri degli ambienti riutilizzati furono ricostruiti con la stessa tecnica muraria a doppia paramento dei predecessori arcaici, ora impiegati come fondazioni (Fig. 6). La presenza sporadica di tegole suggerisce coperture in terra o paglia; i pavimenti erano in terra battuta e nel vano 4 sono stati rinvenuti due semplici focolari (Fig. 7). Nel complesso, questa rioccupazione mostra una dimora modesta di sei stanze, che trasformò la Casa Tardo-Arcaica nella Casa a Cortile 1 di età ellenistica, ben lontana dalla ricchezza del modello originario.²⁴

Il ripristino della segmentazione sociale e politica, ottenuto tramite la rinascita dell'insediamento arcaico sparso, risulta evidente anche dal saggio WQ 420 (3 × 10 m), scavato tra aree residenziali note sia arcaiche che ellenistiche (Fig. 3: ⑧). Nonostante la posizione

¹³ Sintesi e rimandi ai precedenti rapporti preliminari in Isler 2011a: 150–152.

¹⁴ Russenberger 2016.

¹⁵ Kistler et al. 2014: 171–172. La revisione e l'analisi dei daticronologici associati alla fase di riuso della Casa Tardo-Arcaica saranno presentate in modo esaustivo nella prossima tesi di dottorato di Jessika Armbrüster sulla storia architettonica e le dinamiche insediative del quartiere occidentale di Iaitas nel III sec. a.C.

¹⁶ Dalcher 1994: 23, 25, 26, 27 con ulteriori riferimenti.

¹⁷ Mohr 2019: 121.

¹⁸ Blösch / Isler 1978: 8; Isler 1982: 53; Isler 1986: 70.

¹⁹ Mohr 2019: 122.

²⁰ Isler 2005a: 108.

²¹ Russenberger 2016: 235–236.

²² È plausibile che soltanto alcune parti della ben nota Casa 1 siano state coperte da tegole ellenistiche nella sua fase finale di utilizzo, fra il 280 e il 250 a.C. (nota di Christian Russenberger).

²³ Isler 2011a: 154–155.

²⁴ Per il confronto dell'architettura domestica con cortile nel contesto siciliano del III/II sec. a.C., cfr. Trümper / Lappi 2022: 421–435.

strategica,²⁵ lo scavo non ha restituito muri o pavimenti, ma spazi aperti rimasti inabitati per tutta l'antichità, salvo pochi canali.²⁶ Quest'area libera, tra la Casa Tardo-Arcaica e la Casa a Peristilio 2, sottolinea la natura del reinsediamento ellenistico come comunità dispersa, che non si conformò al modello urbano greco o punico a griglia regolare,²⁷ ma mantenne lo schema tradizionale della segmentarietà, rinnovato dal ritorno degli Iaitini ai loro siti ancestrali.

Il restauro di quest'ordine antico incluse anche la ricostruzione del Tempio di Afrodite e la ripresa delle pratiche religiose (Fig. 4). Che il tempio fosse in rovina alla fine del IV secolo a.C. è dimostrato da uno strato alluvionale interno, con pochi frammenti di ceramica a vernice nera di fine IV – inizi III secolo a.C.²⁸ I resti murari tardo-arcaici, alti quasi due metri in alcuni punti (Fig. 8),²⁹ divennero un fulcro commemorativo, trasformando il tempio in una sorta di museo della memoria collettiva.³⁰ La ricostruzione del 300 a.C. mantenne volutamente un'estetica arcaizzante, riutilizzando materiali originali (Fig. 9), pur introducendo elementi ellenistici, come tegole fittili.³¹ L'unica eccezione allo stile semplice fu un geison dorico semplificato senza mutuli (Fig. 10),³² probabilmente collocato sopra l'ingresso principale orientale.³³

La costola rocciosa nell'angolo nord-orientale del tempio, già visibile in età arcaica, sopravvisse nella fase ellenistica (Fig. 11).³⁴ Un deposito con una moneta siracusana del regno di Ierone II tra due sporgenze rocciose (Fig. 12) conferma la continuità del culto rupestre.³⁵ Ulteriori tracce rituali sono attestate da un deposito nell'adyton sud-orientale, con ceramica e un focolare,³⁶ nonché da concentrazioni di carbone nell'area centrale del tempio.³⁷ Malgrado la natura atipica dei rituali rupestri, il tempio, con l'adyton ricostruito (forse con statua di culto),³⁸ funzionò come santuario di epifania divina secondo la tradizione greca. Una dedica epigrafica su un kantharos a vernice nera con iscrizione "ΑΦΡ..." (Fig. 13) attesta il culto di Afrodite,³⁹ in sincretismo con il culto rupestre arcaico.

²⁵ Isler 1990: 60.

²⁶ Isler 1991: 70.

²⁷ Ad esempio a Solunto, Tindari, Akragas, Herakleia Minoa, Katane, Phintias, Lilibeo, Panormo e Morgantina; per ulteriori riferimenti cfr. Isler 2010: 314; Mège 2021: 189–223, 225–230; Trümper / Lappi 2022: 429–432.

²⁸ Ad esempio, I-K 5261 e I-K 5262. Purtroppo, i due frammenti sono troppo ridotti per permettere una datazione più precisa oltre la fine del IV o l'inizio del III sec. a.C.

²⁹ Isler / Isler-Kerenyi / Lezzi-Hafter 1984: 19–20.

³⁰ Dauth / Kistler / Forstenpointner / Thanheiser 2023: 200–216.

³¹ Isler / Isler-Kerenyi / Lezzi-Hafter 1984: 21, 77–78.

³² Isler / Isler-Kerenyi / Lezzi-Hafter, 1984: 21–22.

³³ Interessante notare come il tempio sia rimasto esternamente e internamente privo di decorazioni, senza alcuna intonacatura: cfr. Isler / Isler-Kerenyi / Lezzi-Hafter 1984: 22.

³⁴ Dauth / Kistler / Forstenpointner / Thanheiser, 2023: 193, 203–204.

³⁵ I-M 186: AE; 15,08 g; diam. max. 27,6 mm; dritto: testa di Ierone II con benda a sinistra; rovescio: cavaliere con lancia a destra / leggenda illeggibile (inesistente?); zecca: Siracusa / Ierone II; datazione: 275–216 a.C.; per la discussione di questo tipo siracusano e della sua cronologia, cfr. Frey-Kupper 2013: 600–605.

³⁶ Isler / Isler-Kerenyi / Lezzi-Hafter, 1984: 13.

³⁷ Kistler et al., 2015: 159; Kistler et al., 2018: 291–292. Nel e al margine di questo livello carbonioso, insieme ai frammenti di una lucerna quasi completa (I-L 138), sono state rinvenute quattro monete puniche, coniate fra il 310 e il 260 a.C.: I-M 103: AE, 2,61 g, diam. max. 17,0 mm, rovescio: resti di cavallo davanti a palma a destra? Zecca: punica, Sicilia occidentale; datazione: 310–280 a.C. (e successiva?); cfr. Frey-Kupper 2013: 815–1075. I-M 104: indeterminata. I-M 110: AE; 4,66 g, diam. max. 16,6 mm; dritto: testa giovanile a sinistra; rovescio: cavallo al galoppo a destra; zecca: Sicilia occidentale (Cartagine?); datazione: 350/40–330 a.C.; cfr. Frey-Kupper 2013: 746–777. I-M 130: AE; 2,32 g; diam. max. 15,5 mm; dritto: palma fruttifera in cerchio; rovescio: Pegaso a sinistra; lettera punica 'ālef in cerchio tra le zampe; datazione: 290/80–260 a.C.; zecca: Sicilia occidentale; cfr. Frey-Kupper 2013: 1086–1110.

³⁸ Dauth / Kistler / Forstenpointner / Thanheiser, 2023: 203–204.

³⁹ K 372, Isler / Isler-Kerenyi / Lezzi-Hafter, 1984: 97–98, plate 36, fig. 13. 14.

Nel III secolo a.C., il tempio, come nei secoli VI–V a.C., divenne nodo di connessione tra identità indigena e aspirazioni cosmopolite.⁴⁰ Da fine IV secolo a.C. si nota un rinnovato inserimento negli scambi sovraregionali, come dimostrano il kantharos K 372 e ceramiche di prestigio importate o imitate (crateri a figure rosse, skyphoi, lekanides).⁴¹ Le officine locali adattarono forme ellenistiche, come il kantharos K 29198, decorato con motivi a “W” tipici della tradizione arcaica.⁴² Al contempo, la ceramica d’impasto conservò un carattere arcaico, con superfici levigate o lucidate, destinata a uso domestico (Fig. 15–16).

In generale, la rioccupazione ellenistica di Monte Iato mostra un carattere marcatamente arcaico, solo sporadicamente interrotto dall’arrivo di beni cosmopoliti punici e greci. Se fonti come Filisto e Plutarco parlano di Iaitas come polis già tra V e III secolo a.C., questa apparente contraddizione deriva da un’equazione troppo semplificata tra polis e città monumentale.⁴³ L’esempio di Pausania su Panopeo, privo di bouleuterion, ginnasio o teatro, ma pur sempre polis,⁴⁴ chiarisce che anche gli Iaitini, con il loro assetto insediativo segmentato, rivendicavano autonomia politica già nella prima metà del III secolo a.C., riconosciuta dai contemporanei greci come status di polis.⁴⁵

II.1.3 Prosperità Economica e Dinamiche Familiari all’Indomani della Prima Guerra Punica

La Sicilia occidentale, principale teatro della Prima Guerra Punica (264–241 a.C.) e delle sue conseguenze, è stata spesso caratterizzata nella storiografia come una regione colpita da un forte depauperamento, in contrasto con la parte orientale dell’isola, che conobbe prosperità sotto il regno di Ierone II. In questo periodo, infatti, si verificarono deportazioni di popolazioni e l’abbandono di città costiere come Akragas, Selinunte e Gela.⁴⁶ Alcuni studiosi hanno quindi interpretato questi eventi come segni del declino degli antichi centri urbani. Secondo loro, dopo la fine della Prima Guerra Punica, solo un terzo degli insediamenti d’altura fondati nell’interno della Sicilia occidentale tra IV e inizi III secolo a.C. rimase abitato. Inoltre, la scarsità di ceramica e di monete registrata nella seconda metà del III secolo a.C. è stata letta come indizio di un diffuso impoverimento generale.⁴⁷

In linea con questa dominante “narrazione di crisi”, ad esempio, la demolizione rituale della residenza della grande famiglia a ovest della Casa a Peristilio 2 (Fig. 3: ① e 6), intorno al 250 a.C., è stata recentemente collegata al racconto di Diodoro, secondo il quale gli Iaitini avrebbero espulso la guarnigione punica dal monte nel 254 a.C. per allearsi con i Romani.⁴⁸ Parte dei resti di questa abitazione fu poi distrutta tra il 180 e il 170 a.C. dalla costruzione della Casa a

⁴⁰ Dauth / Kistler / Forstenpointner / Thanheiser, 2023 : 213–215.

⁴¹ Questi dati preliminari sui rinvenimenti di ceramica a figure rosse siceliota e italiota a Monte Iato sono frutto della ricerca in corso di Amelie Jochmus nel quadro della sua tesi di dottorato.

⁴² Kistler, 2017 : 119 with table 18b-e; Riehle et. al., 2023 : 6.

⁴³ Si veda Ager / Beck 2024 per un’analisi approfondita di come polis e comunità rurali nella Grecia ellenistica si siano collocate strategicamente in un orizzonte in rapida espansione, e del ruolo determinante delle dinamiche locali nella costruzione delle loro narrazioni.

⁴⁴ Pausania 10.4.1

⁴⁵ Ando, 2012 : 113–114; Franchi, 2013.

⁴⁶ Mège, 2021 : 189–192, 218–223, 231–236.

⁴⁷ Frey-Kupper, 2013 : 182–183; Wilson, 2013 : 99; Caminneci / Parello / Rizzo, 2019 : 105; Serrati, 2020 : 87–88.

⁴⁸ Diod. 23, 18, 5; cfr. Russenberger 2016: 240 nota 57; Guidone 2022: 193–194.

Peristilio 2, immediatamente ad oriente (Fig. 4).⁴⁹ Questo dato sembra suggerire una lunga interruzione nell'occupazione di quest'area nella seconda metà del III secolo a.C.

È tuttavia importante sottolineare che, durante la costruzione della Casa a Peristilio 2, furono rimossi anche detriti e strutture di un edificio più antico sul lato nord della nuova casa (Fig. 4 e 19).⁵⁰ L'intonaco parzialmente conservato e la muratura, caratterizzata da blocchi squadriti di calcare con riempimenti di pietrame più piccolo, rivelano una tecnica costruttiva introdotta a Monte Iato con la Casa a Peristilio 1 attorno al 250/40 a.C.⁵¹ Ciò indica che l'edificio immediatamente a nord della Casa a Peristilio 2 rappresenta una versione più recente della residenza della famiglia estesa che, prima del 250 a.C., abitava a sud-ovest della stessa Casa a Peristilio 2 in un complesso architettonico (post)-arcaico.⁵² Questa ricostruzione suggerisce l'evoluzione di un nucleo familiare locale in termini di ricchezza e influenza tra III e inizi II secolo a.C., con abitazioni sempre più sofisticate costruite a intervalli di circa due generazioni.⁵³

Un'analoga sequenza cronologica di trasformazioni architettoniche è documentata nel saggio EQ 1600, nel quartiere orientale della città ellenistico-romana (Fig. 3: ⑥). Benché gli scavi abbiano restituito solo resti parziali delle diverse fasi, è possibile ricostruire la seguente storia residenziale della famiglia (Fig. 18: in basso). Intorno al 330/300 a.C., durante il reinsediamento dell'altopiano, fu costruita una casa prima ellenistica sui resti di un complesso tardo-arcaico, utilizzando tecniche post-arcaiche.⁵⁴ Questa abitazione fu poi abbandonata per far posto a una nuova struttura plurivano, sopraelevata dopo la spianatura intenzionale delle rovine precedenti. La muratura in blocchi squadriti di calcare con riempimenti di pietrame, insieme ai reperti ceramici dagli strati di fondazione, colloca il nuovo edificio al tempo della prima fase della Casa a Peristilio 1 (ca. 250/40 a.C.).⁵⁵ Tra gli elementi architettonici spicca un vano rappresentativo (5,1 × 5,1 m) con ingresso decentrato e decorazioni murali di Primo Stile pompeiano: zoccolo grigio-azzurro e superficie bianca soprastante.⁵⁶

Nella seconda metà del II secolo a.C., in seguito a un intervento di riorganizzazione, questo ambiente fu radicalmente trasformato: fu installato un pavimento in *opus signinum* con cornice perimetrale e tappeto centrale a motivi romboidali simmetrici (Fig. 18: in alto). Il nuovo disegno accompagnava l'apertura di un ingresso centrale, mentre quello precedente fu murato.⁵⁷ L'intervento faceva parte di un ampliamento generale con l'aggiunta di nuovi ambienti.⁵⁸ Vi sono indizi anche di un piano superiore decorato con stucchi e cornici, secondo una fase avanzata del Primo Stile. Questa trasformazione conferì alla residenza un carattere cosmopolita e raffinato.⁵⁹

Accanto alla serialità e all'ampliamento delle residenze, la costruzione di un nuovo complesso immediatamente a est della Casa Tardo-Arcaica segnala l'impianto di una nuova abitazione o

⁴⁹ Per la datazione della costruzione della Casa a Peristilio 2 attorno al 180 a.C. cfr. Russenberger 2014: 60

⁵⁰ Isler, 2009 : 105.

⁵¹ Per la tecnica costruttiva della Casa a Peristilio 1 cfr. Dalcher 1994: 16–17. Per la datazione della prima fase della Casa a Peristilio 1 attorno al 250/40 a.C.

⁵² Russenberger, 2016 : 235–236.

⁵³ Per le caratteristiche socio-architettoniche corrispondenti delle società domestiche nel Mediterraneo antico, come le biografie delle famiglie e delle loro abitazioni, in prospettiva comparativa interculturale, cfr. González-Ruibal / Ruiz-Gálvez 2016: 415; cfr. anche González-Ruibal 2006: 159–161..

⁵⁴ Isler, 2006 : 71–72.

⁵⁵ Isler, 2006 : 71.

⁵⁶ Isler, 2006 : 71; Lappi, 2020 : 64.

⁵⁷ La porta centrale di accesso fu tuttavia murata e chiusa in una fase di occupazione medievale. Isler 2004: 83..

⁵⁸ Isler, 2004 : 83.

⁵⁹ Lappi, 2020 : 64.

l'arrivo sul monte di una famiglia proveniente dalla valle (Fig. 3: ③; Fig. 4: Casa a Cortile 2). L'impianto complessivo non è ancora del tutto noto, ma è chiaro che comprendeva più vani disposti intorno a un cortile. Le stanze settentrionali furono edificate sulle rovine dei vani H e I dell'annesso della Casa Tardo-Arcaica (Fig. 3), mentre il muro occidentale riutilizzava quello della Casa a Due Ambienti post-arcaica (Fig. 19a).⁶⁰ Un sacrificio edilizio, con una moneta punica della seconda metà del III secolo a.C.⁶¹ deposta sotto il pavimento del vano 2, consente di datare la costruzione della Casa a Cortile 2 a circa metà III secolo a.C. (Fig. 19b–d).

In conclusione, lo studio di queste abitazioni e della serialità delle loro fasi offre preziose informazioni sulle dinamiche intra- e inter-familiari, rivelando una spirale di trasformazioni nell'insediamento di Monte Iato durante la seconda metà del III secolo a.C. Questo quadro mette in discussione la validità della narrazione di crisi, mostrando invece fenomeni di espansione demografica e di apertura a influssi cosmopoliti. Tali dinamiche familiari condussero, come vedremo nella sezione successiva, all'emergere delle prime forme di monumentalizzazione e centralizzazione politica nella comunità insediata sul monte.

II.1.4 La Casa a Peristilio 1: Un Nuovo Centro Multifunzionale in Connessione con il Tempio di Afrodite (250/40–200/190 a.C.)

Rivalutazione della sua natura a due fasi e della datazione della prima fase

La Casa a Peristilio 1, situata immediatamente a nord del Tempio di Afrodite (Fig. 4), rappresenta senza dubbio un esempio cruciale della fase trasformativa e innovativa che interessò Monte Iato nel corso del III secolo a.C. Prima di essere ampliata con l'aggiunta di un secondo peristilio e di un piano superiore intorno al 200/190 a.C., la struttura comprendeva già almeno venti ambienti disposti attorno a un cortile pavimentato, ornato da colonne doriche in configurazione 4 × 4 (Fig. 20). I reperti rinvenuti nei fossati di fondazione e negli strati pavimentali del nucleo originario datano per lo più tra la fine del IV e la prima metà del III secolo a.C.⁶² Tuttavia, alcuni piccoli ritrovamenti di cronologia più recente suggeriscono un orizzonte cronologico verso la parte più bassa di questo intervallo. Di conseguenza, la costruzione della fase iniziale della Casa a Peristilio 1 può essere ragionevolmente collocata intorno al 250/40 a.C.⁶³

Questi argomenti perdono però consistenza se si rifiuta l'idea di un'estensione secondaria del nucleo primario intorno al 200/190 a.C. Secondo parte della ricerca recente, infatti, il nucleo originario e il peristilio minore con ambienti termali ed economici appartenerebbero a un'unica fase costruttiva. In tal caso, i ritrovamenti più tardi provenienti dai riempimenti del cortile secondario costituirebbero l'evidenza cronologica⁶⁴ per datare l'intera costruzione della Casa a

⁶⁰ Per la sala di riunione e banchetto post-arcaica, cfr. Kistler 2024.

⁶¹ I-M 243: AE, 2,47 g; dritto: palma; rovescio: Pegaso a sinistra; datazione: 290/280–260 a.C.; zecca: Sicilia occidentale; cfr. Frey-Kupper 2013: 136–138.

⁶² Isler, 2011a : 158.

⁶³ Ceramica: Dalcher 1994: 80–101; lucerne: Käch 2006: 92–93; monete: Frey-Kupper 2013: 489–490; tra cui tre monete puniche del tipo “testa di Kore / cavallo davanti a palma”, per le quali Frey-Kupper 2013: 134–135 ripropone una produzione fino alla metà del III sec. a.C.; per il tipo monetale “palma / Pegaso”, di cui un esemplare è stato rinvenuto nel fossato di fondazione del muro occidentale dell'ambiente 10, ella propone una datazione fra 290/280 e 260 a.C. (Frey-Kupper 2013: 138, 489 n. 1090).

⁶⁴ Il materiale ceramico dai sottofondi e dai riempimenti dei fossati di fondazione degli ambienti 20, 21, 23, 24 e 25, che appartengono a questa fase di ampliamento, è pubblicato in Dalcher 1994: 116–118.

Peristilio 1 non prima del 200/190 a.C.⁶⁵ A sostegno di questa retrodatazione è stata citata l'osservazione che il muro settentrionale della casa, tra il corpo principale con il grande peristilio e il cortile occidentale con il peristilio minore, appare costruito in continuità, senza giunture che indichino una duplice fase.⁶⁶

Tuttavia, la proposta di una datazione più tarda è contraddetta da particolarità costruttive trascurate dalla ricerca recente. Questi dettagli dimostrano in maniera decisiva la natura bifasica della Casa a Peristilio 1. Una prova convincente proviene dal Bagno 21, dove un'aggiunta secondaria è evidente nella configurazione a L del muro occidentale (Fig. 20 e 23a). In particolare, la trave di questo muro non si innesta nel muro meridionale ma vi si appoggia, confermando la sua funzione di rinforzo strutturale per l'ala sud-occidentale aggiunta con il peristilio secondario (Fig. 21b).

Per trasformare la Casa a Peristilio 1 in una residenza opulenta a due peristili fu necessario un vasto intervento edilizio: l'angolo nord-occidentale della prima fase fu demolito fino agli strati di fondazione per permettere la ricostruzione continua del muro settentrionale nella seconda fase. In contemporanea, il muro occidentale del vano 18 venne smantellato: le tracce sono visibili nelle pietre basali che fungevano da fondazione per il divisorio successivo tra il vano primario 18 e il vano aggiunto 20 (Fig. 22). La rimozione fino alla roccia di base, associata al riempimento della trincea di fondazione, conferma l'appartenenza del nuovo muro alla seconda fase.⁶⁷

Queste trasformazioni, onerose se si accettasse l'ipotesi di un edificio a due piani già nella prima fase,⁶⁸ rendono più plausibile che il nucleo iniziale fosse un edificio a un solo piano.⁶⁹ Tale ipotesi è supportata dall'assenza di scale interne al corpo originario⁷⁰ e dal fatto che le decorazioni murali del piano superiore, caratterizzate da rivestimenti a blocchi imitati del Primo Stile pompeiano, non sono anteriori al 200 a.C.⁷¹ Anche i frammenti dell'ordine ionico dell'entablamento del piano superiore si datano all'inizio del II secolo a.C.⁷² Decorazioni a stucco con pilastrini e motivi a graticcio rinvenute nella galleria del peristilio trovano confronti

⁶⁵ Ottime sintesi degli argomenti contraria una datazione precoce della Casa a Peristilio 1 all'inizio del III sec. a.C. in Haug/ Steuernagel 2014: 77–79; Lappi 2020: 58–62; Mège 2021: 24–28, 223–225 (favorevole a una datazione della prima fase alla metà del III sec. a.C.); Guidone 2022: 191–197.

⁶⁶ Così ad esempio Ch. Reusser nella conferenza “Zürcher Forschungen und Ausgrabungen auf dem Monte Iato (Palermo, Sizilien) 2009–2015”, tenuta il 25 febbraio 2016 al DAI Berlino, Bauforschung im Wiegandhaus. Wolf 1998 aveva già sottolineato che nella tecnica muraria non si riscontrano differenze cronologiche fra la prima e la seconda fase.

⁶⁷ Tale dato strutturale era già stato messo in evidenza da Isler 1987: 32 e da Dalcher 1994: 33, 35, 37. Alla luce di questa chiara evidenza strutturale a sostegno dello sviluppo bifasico della Casa a Peristilio 1, nell'autunno 2022 e nella primavera 2023 è stata intrapresa una revisione complessiva di tutti gli strati archeologici pertinenti delle precedenti campagne zurighesi. Inoltre, nell'autunno 2023 sono state condotte nuove indagini stratigrafiche nell'ambiente 20. Sebbene alcuni risultati siano ancora preliminari, tutte le evidenze finora raccolte confermano la natura bifasica della Casa a Peristilio 1. Un prossimo contributo di J. Armbrüster ed E. Kistler presenterà in dettaglio questi risultati.

⁶⁸ Dalcher, 1994 : 14; Brem, 2000 : 16, 91–102.

⁶⁹ Brem, 2000 : 102.

⁷⁰ Per i resti conservati della scala in pietra nel cortile secondario (ambiente 23), che attestano una scala per il piano superiore nella seconda fase attorno al 200/190 a.C., cfr. Dalcher 1994: 18.

⁷¹ Lappi 2020: 29. In senso contrario, cfr. Brem 2000: 104–105 che, nonostante i lavori di ristrutturazione osservati, ritiene improbabile che il piano superiore sia stato rinnovato per motivi tecnici e attribuisce quindi la decorazione parietale frammentaria del piano superiore alla decorazione di base della fase primaria della Casa a Peristilio 1. Questa conclusione contrasta con la datazione post 200 a.C. della decorazione del piano superiore proposta dalla ricerca più recente; cfr. Lappi 2020: 61–62..

⁷² Dalcher, 1994 : 58.

solo tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C.⁷³ Non sono stati invece rinvenuti resti di decorazioni più antiche che consentano una datazione al III secolo medio.

Ulteriori indizi provengono da cornici in stucco ioniche e doriche nei vani 15 e 17,⁷⁴ che non possono essere anteriori al tardo III secolo a.C.⁷⁵ Tuttavia, numerosi chiodi di ferro nei pavimenti⁷⁶ dimostrano che queste cornici furono aggiunte successivamente su pareti già intonacate.⁷⁷ La decorazione murale sottostante, con zoccolo rosso alto circa 1,26 m e parte superiore bianca, incorniciata da modanature semplici, rientra nei modelli di metà III secolo a.C.⁷⁸ Ciò conferma che il nucleo originario della Casa a Peristilio 1 era una struttura a un piano, adiacente al peristilio dorico, costruita attorno al 250/40 a.C. (Fig. 4 e 22).

Le ristrutturazioni successive — aggiunta del secondo peristilio con settore termale ed economico, costruzione di un piano superiore, adozione di decorazioni murali più avanzate e inserimento di cornici ioniche e doriche — segnano una trasformazione decisiva: la Casa a Peristilio 1 si sviluppò in una *domus urbana*, residenza monumentale all'interno del più ampio processo di monumentalizzazione e urbanizzazione di Monte Iato intorno al 200/190 a.C.⁷⁹ Questa evoluzione solleva interrogativi sulla funzione originaria della casa nella sua prima fase, soprattutto in relazione alla prossimità con il Tempio di Afrodite e al suo ruolo nel paesaggio insediativo ellenistico ancora diffuso e segmentato del Monte Iato.

Ricontestualizzare la Casa a Peristilio 1: Il suo ruolo come centro socio-religioso di assemblea e redistribuzione in prossimità del Tempio di Afrodite

Le ricerche più recenti hanno fatto luce sui complessi a peristilio del IV e III secolo a.C., rivelandone la natura monumentale e multifunzionale, con ruoli politici, amministrativi e religiosi. Ciò vale non solo per i grandi palazzi dei sovrani ellenistici, ma anche per i *prytaneia* posti ai margini delle *agorai* e per gli alloggi e le locande (*katagogia*) situati all'interno dei santuari.⁸⁰ Data la loro polifunzionalità, sorge la questione se sia ancora corretto classificare tali case a peristilio, costruite anche nelle regioni indigene dell'Occidente ellenistico, come semplici residenze (private) delle élite locali. In diversi casi, si è già considerato l'uso pubblico di tali edifici. La disposizione topografica dell'insediamento e il rinvenimento dei cosiddetti *instrumenta publica* giocano un ruolo centrale nella valutazione della possibile esistenza di edifici a peristilio di carattere pubblico, come nel caso della prima fase della Casa a Peristilio 1, che sarà discussa di seguito.⁸¹

La seconda fase della Casa a Peristilio 1, caratterizzata dall'aggiunta di un piano superiore e di un'ala occidentale con bagni, ne rivela chiaramente la funzione come *villa urbana*. Nella prima

⁷³ Lappi, 2020 : 60.

⁷⁴ Brem, 2000 : 86–88.

⁷⁵ Lappi, 2020 : 29.

⁷⁶ Brem, 2000 : 35–36.

⁷⁷ Brem, 2000 : 31 fig. 3 no. 3.

⁷⁸ Brem, 2000 : 83–91.

⁷⁹ Kistler et al., 2018 : 292.

⁸⁰ D'Arrigo, 1996; Burkhardt, 2013, 2016.

⁸¹ Per il processo di trasformazione da complessi abitativi di grandi famiglie a grandi case (a peristilio), o da capifamiglia a capiclan e membri del consiglio, e la sua interazione con centralizzazione politica, urbanizzazione e processi di modernizzazione negli entroterra di Sicilia, Italia meridionale, Albania e Grecia settentrionale, cfr. Henning 2017; Fiedler / von Hesberg 2015; De Maria / Gorica 2015; Rinaldi 2015; de Cazanove / Bourdin 2014; Ceka 2012; Gualtieri 2011; Lazari / Kanta-Kitsou 2010.

fase, tuttavia, l'orientamento dell'ingresso principale verso l'altare di fronte al Tempio di Afrodite suggerisce un ruolo diverso, meno residenziale e più integrato nella topografia sacra e nelle pratiche religiose legate al santuario di Afrodite.⁸² Questa fase iniziale includeva cinque ambienti ornati con intonaco in *cocciopesto* e stucchi, destinati a banchetti, udienze ufficiali e interazioni tra le élite (Fig. 20). Inoltre, il portico stuccato e il cortile pavimentato con lastre di calcare fornivano spazi altamente rappresentativi per assemblee di gruppi medi. Il risultato fu una struttura funzionale che superava i requisiti di una normale residenza.⁸³

La disposizione e l'arredo degli ambienti riflettevano una chiara gerarchia socio-spaziale.⁸⁴ Essa segmentava le riunioni comunitarie legate al culto di Afrodite in gruppi distinti: uno più ampio confinato all'area dell'altare senza accesso alla Casa a Peristilio 1, uno minore con accesso al cortile e al portico, e piccoli gruppi esclusivi riuniti negli *andrones* e nell'esedra.⁸⁵ L'uso della Casa a Peristilio 1 nella sua fase originaria la collocava dunque come strumento architettonico di delimitazione delle gerarchie sociali nei contesti culturali e festivi del santuario principale degli Iaitini, contribuendo a consolidare un'élite cosmopolita al vertice della comunità.⁸⁶

La Casa a Peristilio 1 fu distrutta da un terremoto intorno al 50 d.C., anche se alcuni ambienti continuarono a essere utilizzati per un certo periodo, prima di divenire residenza urbana di una famiglia agiata. I reperti rinvenuti nelle rovine documentano il suo ultimo periodo d'uso in età imperiale, mentre non sono stati identificati strati pertinenti alla fase originaria.⁸⁷ La nostra conoscenza deriva dunque dai depositi e dai materiali di riempimento accumulati attorno alla Casa a Peristilio 1 e al Tempio di Afrodite nella seconda metà del III secolo a.C., riutilizzati nei lavori di livellamento del quartiere occidentale di Iaitas verso il 200/190 a.C.⁸⁸

Tra i rifiuti trasportati con carriole per questi lavori — accumulatisi nel III secolo a.C. tra il Tempio di Afrodite e la Casa Tardo-Arcaica — furono trovati diversi *instrumenta publica*, oggetti che ci si aspetterebbe piuttosto in un contesto di agorà.⁸⁹ Tra questi frammenti figurano almeno quattro vasi cilindrici a bocca larga con scanalature orizzontali (Fig. 23),⁹⁰ simili ai contenitori di misura rinvenuti ad Atene e a Morgantina.⁹¹

La pietra di peso V 758, con manico di ferro e riempimento di piombo d'agorà, appartiene allo stesso contesto di standardizzazione amministrativa, attestando la codificazione di pesi uniformi secondo i modelli greci, come dimostrato anche dalla presenza della legatura Iota-

⁸² Kistler et al. 2014 : 171–172; Russenberger, 2014 : 74; Kistler et al., 2018 : 292; Russenberger, 2019 : 147–148.

⁸³ Per un parallelo molto stretto con la Casa a Peristilio 1 quale pritaneo, cfr. l'edificio C di Gitana (Albania), Kanta-Kitsou 2008: 54–59; per ulteriori esempi di case a peristilio come possibili pritanei, cfr. Emme 2013: 86–122.

⁸⁴ Per il cosiddetto “gruppo tripartito” quale elemento integrante delle case a peristilio nella tradizione dei palazzi macedoni del tardo IV e inizio III sec. a.C., cfr. Höpfner 1996. Sul rapporto fra decorazione interna e gerarchia sociale degli spazi, cfr. Westgate 2007.

⁸⁵ Sulla partecipazione stratificata agli spazi sociali delle case a peristilio attraverso la loro costruzione, cfr. anche Emme 2013: 229–230 e Kopsacheili 2012: 261–264. Con riferimento alle fonti scritte, cfr. anche Vössing 2004: 115; 119–122; 175–177.

⁸⁶ Russenberger, 2014 : 72–75.

⁸⁷ Hedinger, 1999.

⁸⁸ Kistler et al., 2018 : 263–265, 271–272, 275–276; Kistler et al., 2015 : 139–142, 149–151; Kistler et al., 2014 : 169–175; Kistler et al., 2013 : 237–242.

⁸⁹ Rinaldi, 2019.

⁹⁰ K 10972; K 14736; I-K 8639; I-K 8645.

⁹¹ Walthall 2011: 161 fig. 4 per Morgantina; Cavassa / Munzi 2018: 333 fig. 460 (MH65-P8-33s, MH65-P8-34, MH65-P8-35) e 336 per Megara Hyblaia; Lang-Crosby 1964: 39–55 per Atene.

Theta (=19).⁹² Una laminetta plumbea arrotolata (I-V 23),⁹³ con iscrizioni numeriche interne ed esterne, probabilmente accompagnava merci come etichetta ufficiale (Fig. 24–25). Un frammento di anfora campana⁹⁴ con un dipinto di lettere greche analoghe (Fig. 26) suggerisce un sistema amministrativo in cui singole unità della polis, identificate da numeri ordinali (es. 14), consegnavano tributi agricoli alla Casa a Peristilio 1, successivamente redistribuiti alla comunità in occasione delle feste pubbliche.⁹⁵

Ulteriori reperti includono una serie di *glandes latericiae*,⁹⁶ alcuni con cavità interna e impronte simboliche, come il sigillo con Acheloo (Fig. 29–31), emblema araldico della polis.⁹⁷ Un ulteriore gruppo di sette esemplari proviene dall'area presso la Casa a Peristilio 1 e il Tempio di Afrodite, in contesti stratigrafici databili a dopo il 200/190 a.C. (Fig. 27).⁹⁸ Questi manufatti, caratterizzati dalla loro morfologia ovoidale, sono identificati come proiettili da fionda.⁹⁹ Tuttavia, in alcuni casi, come l'esemplare V 807 (Fig. 28), l'interno cavo li rende scarsamente idonei a un impiego effettivo come armi da lancio, in particolare sotto il profilo balistico e della capacità di penetrazione.¹⁰⁰ È dunque più verosimile interpretarne la funzione in chiave simbolica. Le iscrizioni su questi oggetti, con numeri ordinali, nomi propri e patronimici, sembrano identificare gruppi di discendenza (*fratrie*) e confraternite armate (*lochoi*).¹⁰¹ In tale interpretazione, queste *glandes* avrebbero funzionato come “documenti identitari” portatili, conferendo il diritto a partecipare a riti comunitari come, per esempio, i sacrifici al Tempio di Afrodite.¹⁰²

Questa dinamica richiama il *Decreto sull'omonoia* di Nakone, che abbandonava l'organizzazione per gruppi di parentela e villaggi a favore di una nuova fratellanza elettiva, volta a superare divisioni tradizionali.¹⁰³ Ciò corrisponde al modello segmentario di Monte Iato, fondato su famiglie e gruppi parentali autonomi, ma integrati nella polis attraverso assemblee culturali e politiche.¹⁰⁴

Alla luce di queste evidenze, la Casa a Peristilio 1, nella sua prima fase, appare non come residenza privata, ma come un vero centro di assemblea socio-religiosa e redistribuzione.

⁹² Isler, 1986 : 75.

⁹³ Kistler et al., 2013, 237–238.

⁹⁴ K 10935; tipo Gassner 10, prima metà del III sec. a.C.

⁹⁵ Ad esempio, una unità ΔΙΙΙΙ è menzionata anche in un'iscrizione su uno *symbolon* fittile a forma di proiettile, dove designa un *lochos* o una *phratry*; cfr. Walthall / De Souza 2021 : 376.

⁹⁶ V 198, V 329 e I-V 313; per ulteriori dettagli cfr. Isler 2004: 19 fig. 39 e Isler 2005b: 8 fig. 39.

⁹⁷ Cfr. Frey-Kupper 2013: 84–86.

⁹⁸ In oltre cinquant'anni di scavi archeologici a Monte Iato sono state condotte ricerche estese in vari settori, tra cui il Tempio di Afrodite e la Casa a Peristilio 1, ampie porzioni della Casa a Peristilio 2, l'Agorà, il Teatro e il Quartiere Orientale. È degna di nota la relativa rarità dei rinvenimenti di “*glandes*” in tali aree, ad eccezione dell'Agorà e del Teatro, dove si osserva una concentrazione più elevata (fig. 27). Se si considera la frequenza dei rinvenimenti di “*glandes*” quale indicatore dei loro specifici contesti d'uso, ciò suggerisce che le due aree con la maggiore concentrazione coincidano con i principali spazi nei quali tali oggetti furono impiegati, e conseguentemente si inserirono nel record archeologico, sia attraverso deposizione intenzionale sia per perdita accidentale. Ne consegue che l'area attorno alla Casa a Peristilio 1, insieme al Tempio di Afrodite, e l'area dell'Agorà con il Teatro abbiano rivestito un ruolo centrale come spazi socio-politici nell'Iato ellenistico, in cui le “*glandes*” furono largamente utilizzate.

⁹⁹ Isler, 1994.

¹⁰⁰ Isler, 1994 : 241, 243 fig. 11a and b.

¹⁰¹ Isler, 1999b; Manganaro, 2000 : 126.

¹⁰² Considerando tali oggetti a forma di “*glandes*” nel più ampio contesto mediterraneo occidentale, Walthall / Souza 2021: 371–379 suggeriscono che fossero impiegati come sorteggi, prefabbricati e tenuti in riserva, individualmente o collettivamente da parte di un corpo civico.

¹⁰³ Testo greco, traduzione e commento in Gray 2016.

¹⁰⁴ Cfr. anche Russenberger 2019.

Situata in prossimità dell'altare del Tempio di Afrodite, essa funzionò come un *prytaneion* locale, sede comune dei capi delle famiglie più influenti, garanti dell'obbligo di contribuire con surplus agricoli per le feste comunitarie. La Casa a Peristilio 1 costituiva dunque l'incarnazione architettonica di un *synoikismos* politico degli Iaitini attorno al 250/40 a.C., sotto la guida di un consiglio di anziani.

III. Sintesi dei risultati delle ricerche complementari svolte nell'ambito della Convenzione triennale

La seguente sintesi si fonda su nuovi risultati preliminari e sulle relative considerazioni riguardanti la ricostruzione della storia di Monte Iato nel II e I sec. a.C. Questa sintesi provvisoria costituisce anche la cornice di riferimento per la presentazione di una nuova proposta progettuale di durata triennale o quadriennale, che sarà sottoposta al FWF nel novembre 2025. Tale progetto intende finanziare, oltre a posizioni per studenti e dottorandi, anche tre ulteriori campagne di scavo (2026, 2027 e 2028).

Con il nuovo progetto, qui solo delineato in forma introduttiva, si mira a porre questa cornice interpretativa su una base scientifica ampia e solida, che includa, accanto ai nuovi rinvenimenti, soprattutto anche la rielaborazione e rivalutazione dei dati di scavo raccolti nelle campagne degli anni 1990–2010.

III.1 La polis degli Iaitini nella prima metà del II secolo a.C. – Verso la trasformazione in un *borderland* imperiale di Roma (Fig. 31)

All'inizio del II secolo a.C., la centralizzazione politica e la consolidazione degli Iaitini in una polis ellenistica portarono a una notevole seconda fase di monumentalizzazione del monte. Al centro dell'altopiano fu realizzato uno spazio aperto di circa 1700 m², pavimentato e circondato da portici a est, nord, sud-ovest e probabilmente anche a ovest. Questo nuovo centro politico e urbano includeva anche un edificio a peristilio, collegato al lato settentrionale della sala nord, che dava accesso al *bouleuterion*, la sala di riunione del consiglio degli Iaitini. Le adunanze dei capi-clan, già ospitate nella Casa a Peristilio 1, furono dunque trasferite nel nuovo complesso della sala nord. Tale sviluppo non solo sottolinea la crescente raffinatezza architettonica del sito, ma riflette anche l'evoluzione dell'organizzazione politica e sociale degli Iaitini nel quadro della polis ellenistica.

Durante questa fase, anche il teatro subì modifiche sostanziali, tra cui l'aggiunta della *scaenae frons*, trasformandolo in un teatro pienamente sviluppato. La sua prossimità al nuovo *bouleuterion* suggerisce però che continuasse a svolgere una duplice funzione: da un lato come teatro classico, dall'altro come sede dell'assemblea civica. Un parallelo particolarmente significativo è offerto dalla città di Akrai, nella Sicilia orientale, dove un passaggio sotterraneo collegava direttamente il retro del *bouleuterion* con la cavea del teatro: un indizio architettonico eloquente della funzione del teatro come spazio assembleare del *demos*, in cui le decisioni preliminari discusse nel *bouleuterion* venivano presentate alla più ampia assemblea per la ratifica mediante acclamazione.

Con la monumentalizzazione dell'agorà e la sua affermazione come centro politico ed economico-amministrativo della polis degli Iaitini, la Casa a Peristilio 1 cessò di funzionare come edificio pubblico polifunzionale. All'inizio del II secolo a.C. essa fu trasformata in una

suntuosa *domus urbana* con l'aggiunta di un secondo cortile, adibito ad ala economica con, ad esempio, un lussuoso settore termale. Questo mutamento da spazio comunitario a residenza privata d'élite ebbe conseguenze rilevanti per la prosecuzione delle attività culturali in prossimità del Tempio di Afrodite, poiché gli ambienti per assemblee e banchetti della Casa a Peristilio 1 vennero meno. Per soddisfare la nuova esigenza di luoghi destinati alla preparazione e allo svolgimento di sacrifici e banchetti, l'area a sud e ovest del tempio subì profondi interventi: l'accesso all'area dell'altare fu ristrutturato e monumentalizzato con un propylon; a ovest di questo ingresso e a sud del tempio furono costruiti tre ambienti affacciati sulla strada; inoltre, un nuovo complesso architettonico sorse a ovest del santuario, comprendente una sala di assemblea sorretta da pilastri e una *banquet house* con pareti stuccate e pavimenti in cocciopesto, sostituendo così le funzioni perse con la conversione della Casa a Peristilio 1 in residenza privata.

Complessivamente, la seconda ondata di monumentalizzazione sul Monte Iato — con agorà, *bouleuterion*, teatro, *stoa* e grandi case a peristilio adibite a residenze familiari — mostra con chiarezza che, già nella prima metà del II secolo a.C., la comunità degli Iaitini aveva pienamente adottato il modello della polis greco-ellenistica.

Un sostegno epigrafico a tale adozione proviene dai bolli su tegole, recanti il prefisso greco “ἐπι-” seguito da nomi al genitivo, che attestano la prassi politica di intitolare gli anni all'arconte eponimo. Questa pratica documenta la continuità di un sistema di governo modellato sulla polis ellenistica, malgrado la Sicilia occidentale fosse da oltre cinquant'anni sotto dominio romano. Degli almeno dodici arconti eponimi attestati, solo uno risulta romano, identificato col nome di Tito.

Benché possa sembrare che l'influenza romana fosse pressoché assente nella polis ellenistica degli Iaitini a metà II secolo a.C., un'analisi della monetazione locale rivela una realtà più complessa. Una nuova serie di monete con la testa di Zeus al diritto e Artemide al rovescio, accompagnata dall'etnico Ἰαίτινων, sembra proclamare l'autonomia politica della polis. Tuttavia, il dettaglio cruciale delle lettere latine “L·M” sul rovescio, probabilmente abbreviazione di Lucius (Caecilius) Metellus, indica il coinvolgimento diretto di un magistrato romano nell'emissione. Questo magistrato non solo supervisionò tale coniazione, ma anche la produzione di ulteriori tipi monetali romano-siciliani durante il suo mandato in Sicilia occidentale.

La strategia economica alla base di questa politica monetaria è chiara: l'amministrazione romana, attraverso magistrati come “L·M”, mirava a integrare la Sicilia occidentale nel quadro geo-economico romano tramite l'introduzione e la circolazione di moneta romana. Tuttavia, le evidenze di Monte Iato mostrano la portata della sfida: ancora nel III secolo a.C., circa l'88% delle transazioni quotidiane avveniva con moneta conforme allo standard punico. Analoghi livelli di predominanza (80–90%) si osservano in altri siti della Sicilia occidentale, segnalando la persistente egemonia geo-economica cartaginese nella regione nel III secolo a.C., nonostante l'espansione romana.

Alla fine del III secolo a.C., le monete romane costituivano appena il 6,4% della circolazione monetaria a Monte Iato. Nel secolo successivo, tuttavia, la moneta romana divenne dominante, sostituendo completamente quella punica come mezzo di scambio primario. Le coniazioni di origine siceliota continuarono a circolare, ma in misura marginale (2,7%). Più rilevante fu invece la presenza della monetazione mamertina (Messana e Rhegion), che rappresentava il 23,3% della circolazione. Queste monete italiane erano però pienamente compatibili con gli standard monetari romani, rafforzando ulteriormente l'influenza di Roma.

La crescente predominanza della moneta romana in Sicilia occidentale nel II secolo a.C. segnala la progressiva supremazia geo-economica di Roma, e il passaggio da un contesto politico e monetario multilaterale — dominato da Cartagine nel III secolo a.C. — alla definizione della Sicilia occidentale come *borderland* imperiale sotto il controllo romano. Nonostante questa profonda trasformazione economica e geopolitica, la cultura locale e l'organizzazione quotidiana della comunità di Iaitas restarono saldamente ancorate alla tradizione della polis greco-ellenistica.

III.2 Intorno al 100 a.C. – La transizione della polis degli Iaitini nella civitas provinciale degli Ietini (Fig. 32)

Intorno al 100 a.C. la città degli Iaitini subì trasformazioni profonde e deliberate. Nel quartiere occidentale, il tempio di Afrodite, riconsacrato attorno al 300 a.C., venne distrutto. Particolarmente significativo è il carattere selettivo di questo atto: mentre il tempio fu demolito, le strutture annesse lungo i muri di cinta meridionale e occidentale rimasero intatte. Allo stesso modo, non si rilevano tracce di distruzione nella vicina Casa a Peristilio 1. La demolizione mirata del tempio, centro socio-religioso e fulcro della produzione di un'identità locale distinta, appare dunque come un gesto deliberato inscritto in una più ampia agenda politica volta a rimodellare il paesaggio civico degli Iaitini.

Parallelamente allo smantellamento del santuario, furono avviate importanti opere edilizie nell'agorà. Nella sala settentrionale, all'angolo nord-occidentale, venne costruita una piattaforma per oratori, come testimoniano i resti di un'iscrizione latina che ricorda lo sponsor, *Gnaeus Hostilius*. Tali piattaforme, destinate a funzioni giudiziarie e amministrative, sono note solo in contesti legati a magistrati romani. L'installazione di questo *tribunal* segnò una sostanziale rimodellazione dello spazio: la sala settentrionale ellenistica venne di fatto trasformata in una basilica romana, e l'agorà assunse le caratteristiche di un forum.

Contemporaneamente, fu costruito un nuovo complesso occidentale con portico a due navate, una grande sala di assemblea con gradinate radiali — tre volte più grande del vecchio *bouleuterion* presso il teatro — e un tempio italico su podio. Questi interventi architettonici sottolineano l'estensione dell'influenza romana sul tessuto urbano, sia nella forma che nella funzione.

Davanti alla facciata del complesso occidentale furono rinvenuti frammenti di due *tabulae aeneae* con decreti in latino, prova eloquente di un mutamento linguistico nelle pratiche amministrative dal greco al latino. Tale passaggio riflette la crescente penetrazione delle strutture di governo romane nella città. La costruzione della nuova grande sala di assemblea rispondeva probabilmente a esigenze pratiche legate alla costituzione di nuove commissioni amministrative o collegi. Mentre i *senatori* locali di Iaitas continuavano a riunirsi nel vecchio *bouleuterion* come loro *curia*, le assemblee più numerose potevano svolgersi nel nuovo edificio amministrativo del complesso occidentale. L'espansione architettonica di quest'ultimo diventa quindi una finestra privilegiata sulle crescenti esigenze amministrative della comunità degli Iaitini in un'epoca di profonde trasformazioni politiche, culturali e linguistiche.

Oltre al piano architettonico, occorre chiedersi quali fattori abbiano spinto questa svolta epocale. Indicazioni preliminari emergono dalla mappatura dei luoghi coinvolti nella cosiddetta Seconda Guerra Servile (105–103 a.C.). La città degli Iaitini si colloca infatti tra i siti

storicamente attestati di questa rivolta, e non sorprenderebbe se il Monte Iato stesso avesse giocato un ruolo nella ribellione.

Secondo recenti studi, la Seconda Guerra Servile fu in sostanza una guerra di secessione da Roma, guidata da Atenione e Salvio. Essi unirono prigionieri di guerra ridotti in schiavitù, Siciliani indigeni e poleis siculo-greche ribelli in un comune progetto di indipendenza. Nell'ambito di questa lotta, Salvio si proclamò re nel santuario indigeno di Paliké e, in linea con la tradizione ellenistica, adottò l'epiteto greco *Tryphon*, evocando l'immaginario dionisiaco come promessa simbolica di liberazione.

Proprio questo epiteto, *Tryphon*, rende plausibile un coinvolgimento degli Iaitini nella guerra secessionista. Tale ipotesi è rafforzata dalla coniazione di una nuova serie monetale negli ultimi decenni del II secolo a.C., raffigurante Dioniso al diritto e una corona di pampini al rovescio, accompagnata dall'etnico Ἰατίνων. L'immaginario dionisiaco di questa monetazione può essere letto come segno di solidarietà e forse di lealtà al re Salvio *Tryphon*.

Tuttavia, questa monetazione venne presto rinnovata sotto l'autorità di un magistrato romano, come indica l'iscrizione "P. LI" accanto alla testa di Dioniso: probabilmente Publius Licinius. Durante il suo mandato, egli interruppe la serie dionisiaca e introdusse una nuova monetazione locale, con Giove al diritto e Eracle al rovescio. Particolarmente significativo è il mutamento nella forma dell'etnico: dal plurale Ἰατίνων al singolare genitivo Ἰαίτου. Lo stesso mutamento si riscontra nei bolli su tegole, dove i nomi degli arconti eponimi vennero sostituiti dalla nuova forma latina. Questa transizione linguistica e simbolica segna la trasformazione da Iaitas a Ietas, ossia dalla polis ellenistica a una civitas di tipo romano.

Cicerone, circa trent'anni più tardi, menziona infatti gli abitanti del Monte Iato come *Ietini*, che come molte altre comunità siciliane subirono le angherie di Verre. Alla fine degli anni Settanta del I secolo a.C., la trasformazione da Iaitas a Ietas e da polis ellenistica a civitas romanizzata era compiuta. Tale rapida latinizzazione trova spiegazione plausibile in un atto esemplare di punizione: una defezione percepita da Roma come tradimento, forse un'alleanza con i ribelli di Salvio *Tryphon*. Questa punizione simbolica si materializzò non solo nella riorganizzazione politica, ma soprattutto nella distruzione del tempio di Afrodite.

Il santuario fu lasciato in rovina nel cuore di un quartiere ancora vitale, a monito visibile del dominio romano. Per secoli, esso aveva alimentato l'identità culturale e politica degli Iaitini come comunità siculo-occidentale autonoma. La sua demolizione eliminò una potenziale fonte di resistenza. In sua sostituzione, fu edificato un tempio italico su podio, probabilmente dedicato a Giove, a sottolineare l'imposizione dell'egemonia religiosa e culturale romana e la definitiva integrazione della comunità nel mondo romano.

Resta, tuttavia, la questione: perché parlare di una civitas romanizzata e non di un *municipium*? Già a metà del I secolo a.C., l'evidenza mostra una situazione di forte ibridazione culturale. Da un lato, un'iscrizione edilizia latina di età augustea menziona un benefattore con il cognomen *Germanus*, appartenente all'ordine equestre romano e comandante di una coorte ausiliaria locale: testimonianza dell'arrivo sul Monte Iato di una prima generazione di cittadini italici. Dall'altro, nella necropoli orientale, un certo Decimus, romano, adotta l'epigrafi greca incidendo sulla sua stele funeraria la formula "Δεκόμει χαῖρε" (*Dekome xaire*). Tale scelta epigrafica dimostra l'adozione consapevole del *habitus* greco in un contesto siculo-greco.

Inoltre, la monetazione cittadina del I secolo a.C. esprime nuovamente un senso di autonomia, tornando a utilizzare la formula tradizionale del genitivo plurale Ἰατίνων. Ciò suggerisce la

persistenza di una maggioranza della comunità ancora grecofona. È interessante notare come altrove il termine latino *municipium* venisse traslitterato in greco come $\mu\upsilon\nu\acute{\iota}\kappa\iota\omicron\nu$: prova delle dinamiche sociolinguistiche e delle interazioni politico-giuridiche mirate a integrare il dominio romano nel quadro linguistico-culturale preesistente delle poleis ellenistiche.

Queste risposte diversificate, tanto da parte degli *incomers* italici quanto delle comunità locali, mostrano uno sforzo di integrare la *latinitas* e l'egemonia romana con un persistente localismo siculo-greco, espressione della resilienza e adattabilità delle identità comunitarie nel Mediterraneo occidentale tardo-repubblicano.

IV. Figure 5–32

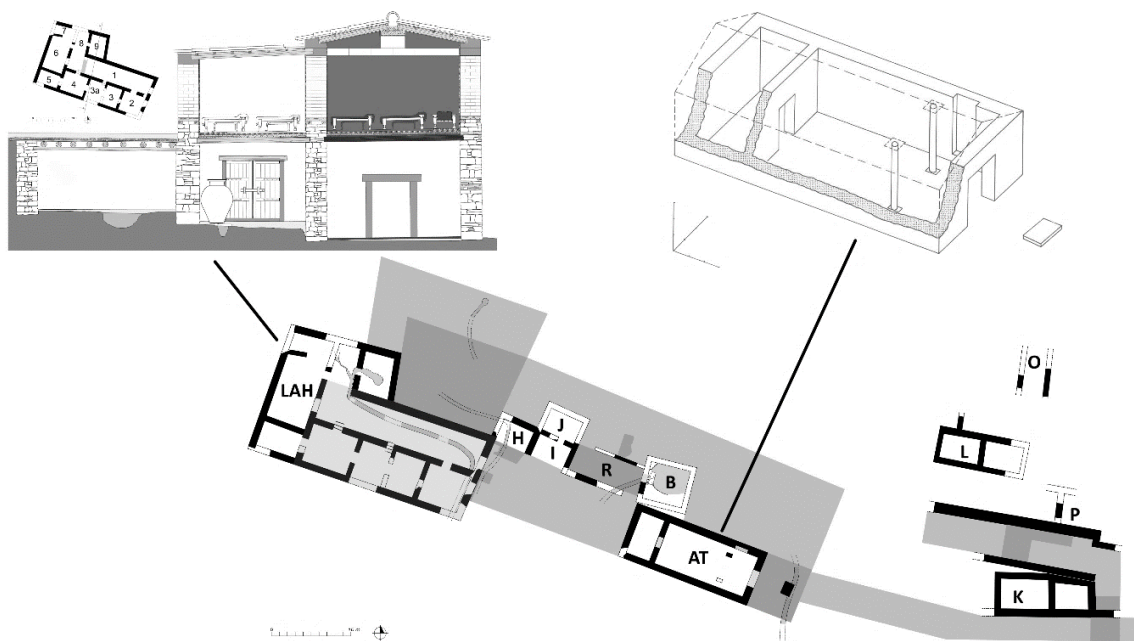


Fig. 1: Plan of the monumentalised area surrounding the Aphrodite Temple (500/480 BCE–460 BCE). LAH: Late Archaic House. H, I, and J: Annex of the Late Archaic House. R: Ramp. B: Fountain House. AT: Aphrodite-Temple. K: Two-Room-Building K.

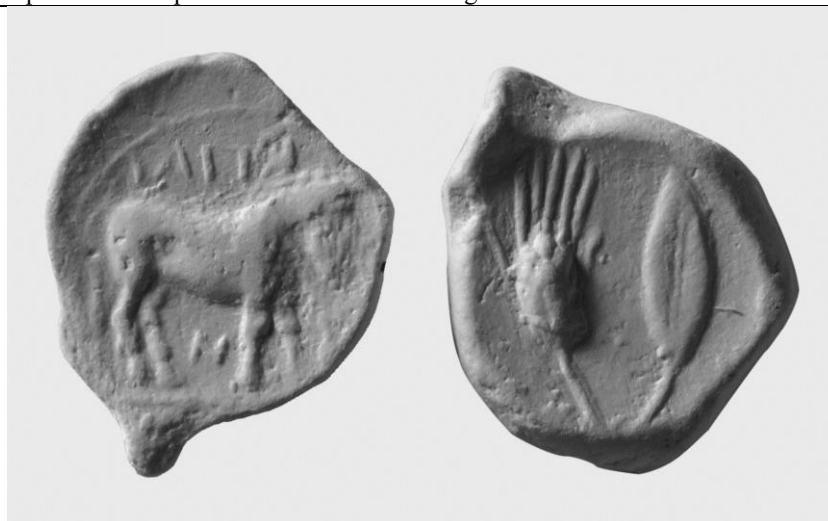


Fig. 2: Plaster cast of coin M 427 of the first issue of bronze *onkia*, showing Acheloos and the inscription IAITI-[N]Ω-N (Iaitinon) on the obverse and an ear of corn and laurel leaf on the reverse, late 5th century BCE (weight: 1,11g; max. diameter: 13,8mm).

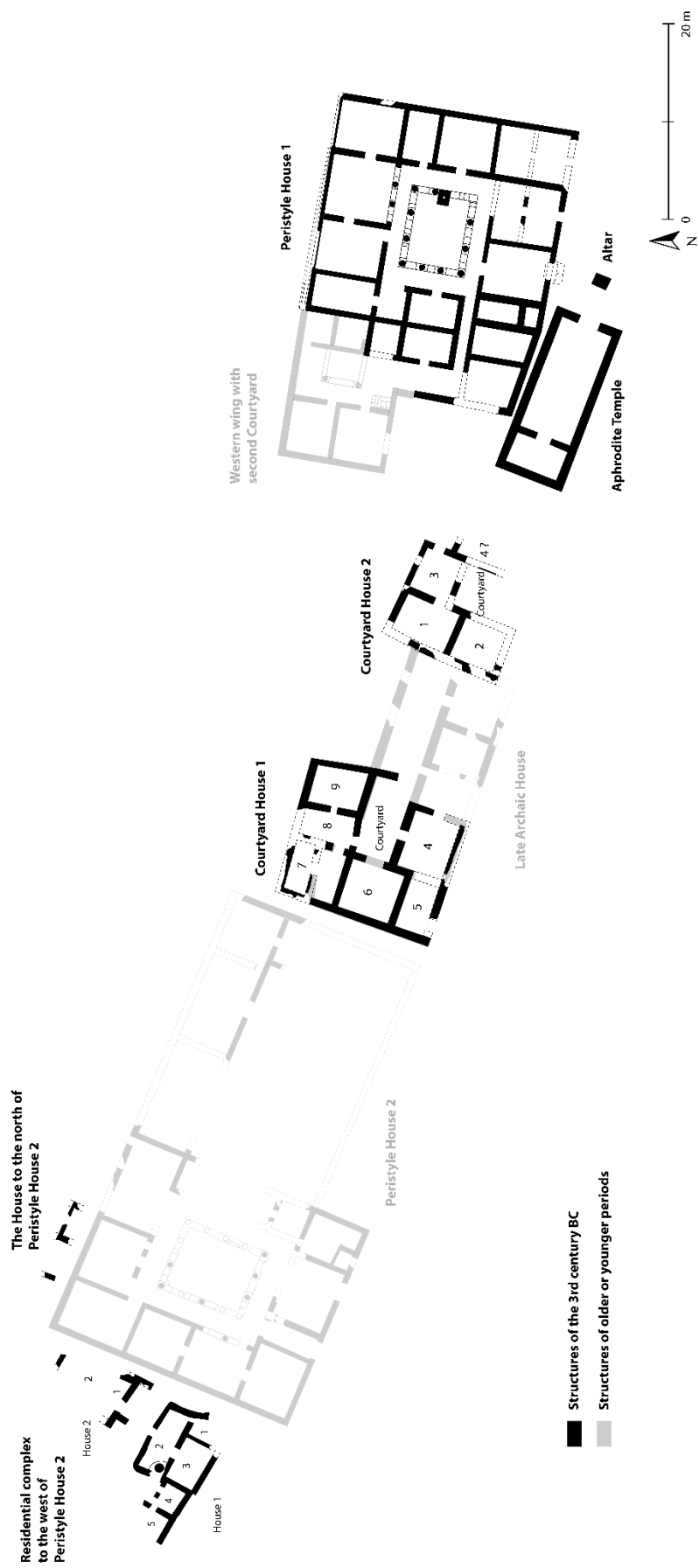


Fig. 4: Pianta degli edifici del III sec. a.C. nel successivo quartiere occidentale della città ellenistico-romana di Iaitas.



Fig. 5: Veduta aerea del complesso residenziale a occidente della Casa a peristilio 2, 330–250 a.C..

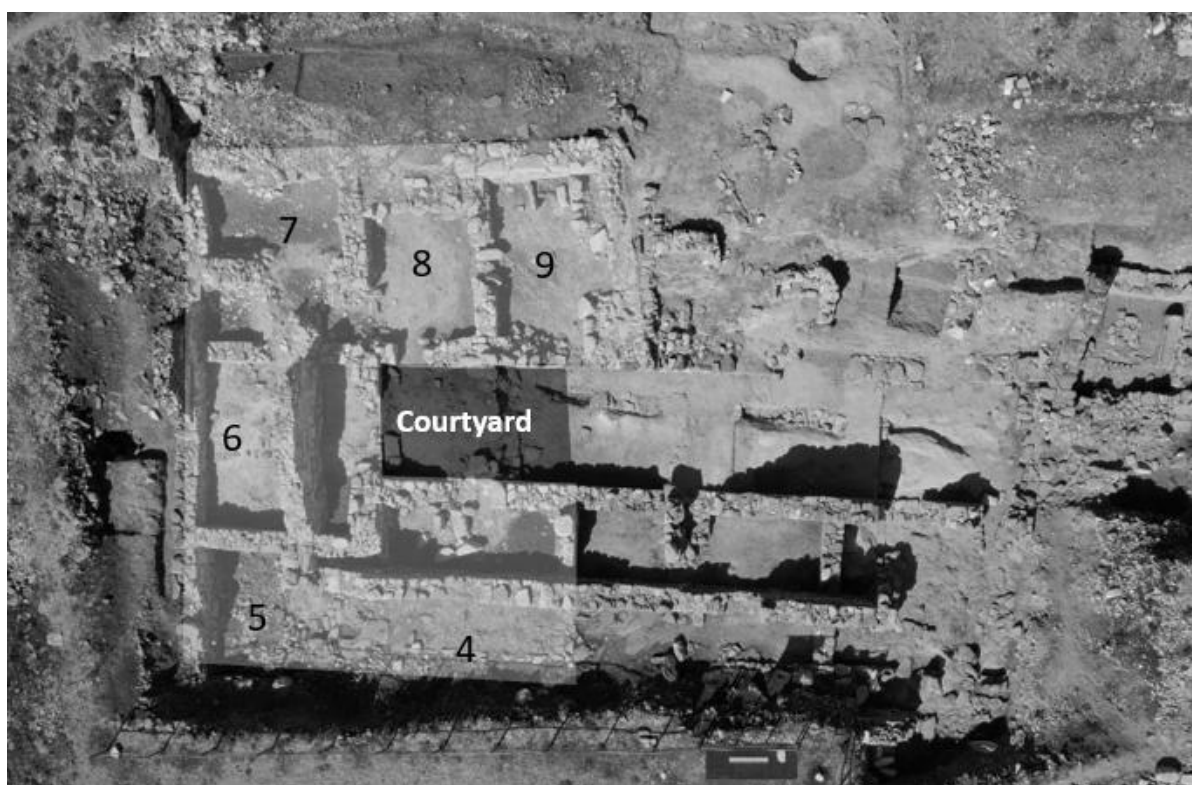


Fig. 6: Veduta aerea della Casa a cortile 1 (area evidenziata in bianco), insediata sulle rovine della Casa tardo-arcaica.

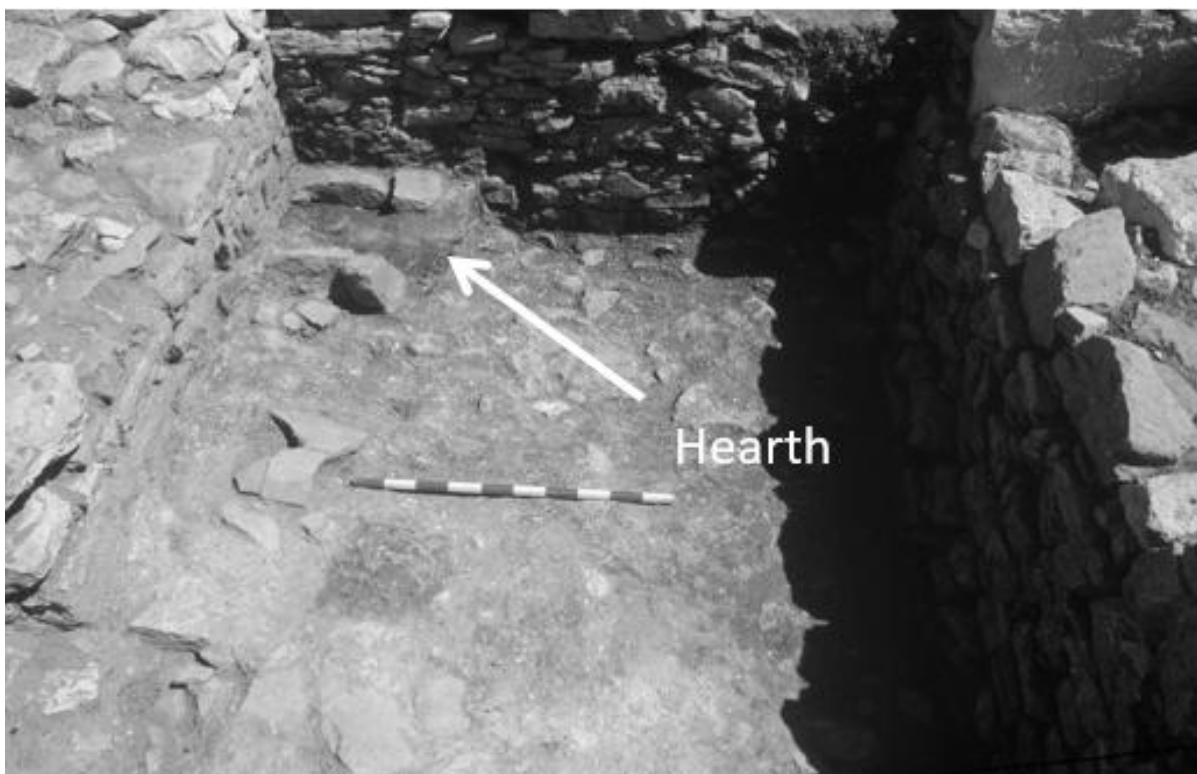


Fig. 7: Casa a cortile 1, focolare semplice nell'angolo nord-orientale dell'ambiente 4.



Fig. 8: Resti del Tempio tardo-arcaico di Afrodite nell'angolo nord-orientale dell'adyton, conservati fino alla sommità delle murature.

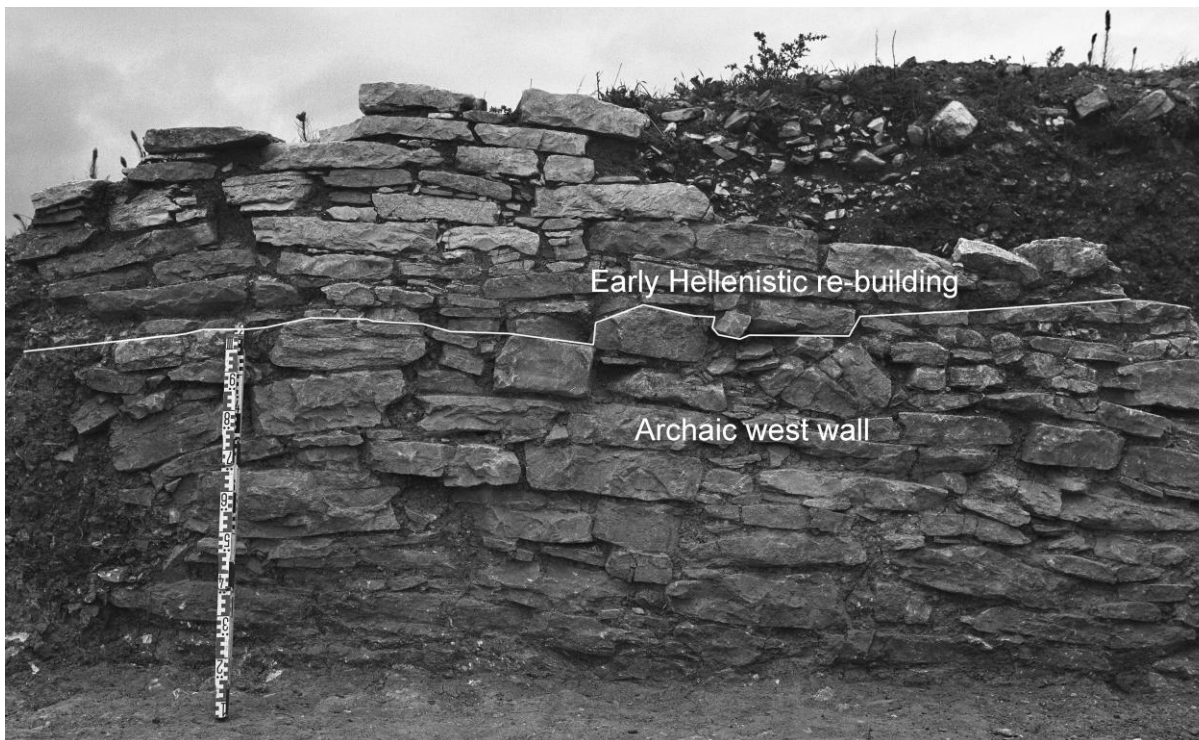


Fig. 9: Ricostruzione ellenistica iniziale del muro occidentale tardo-arcaico del Tempio di Afrodite.



Fig. 10: Geison dorico privo di mutuli (A 196), Tempio di Afrodite.

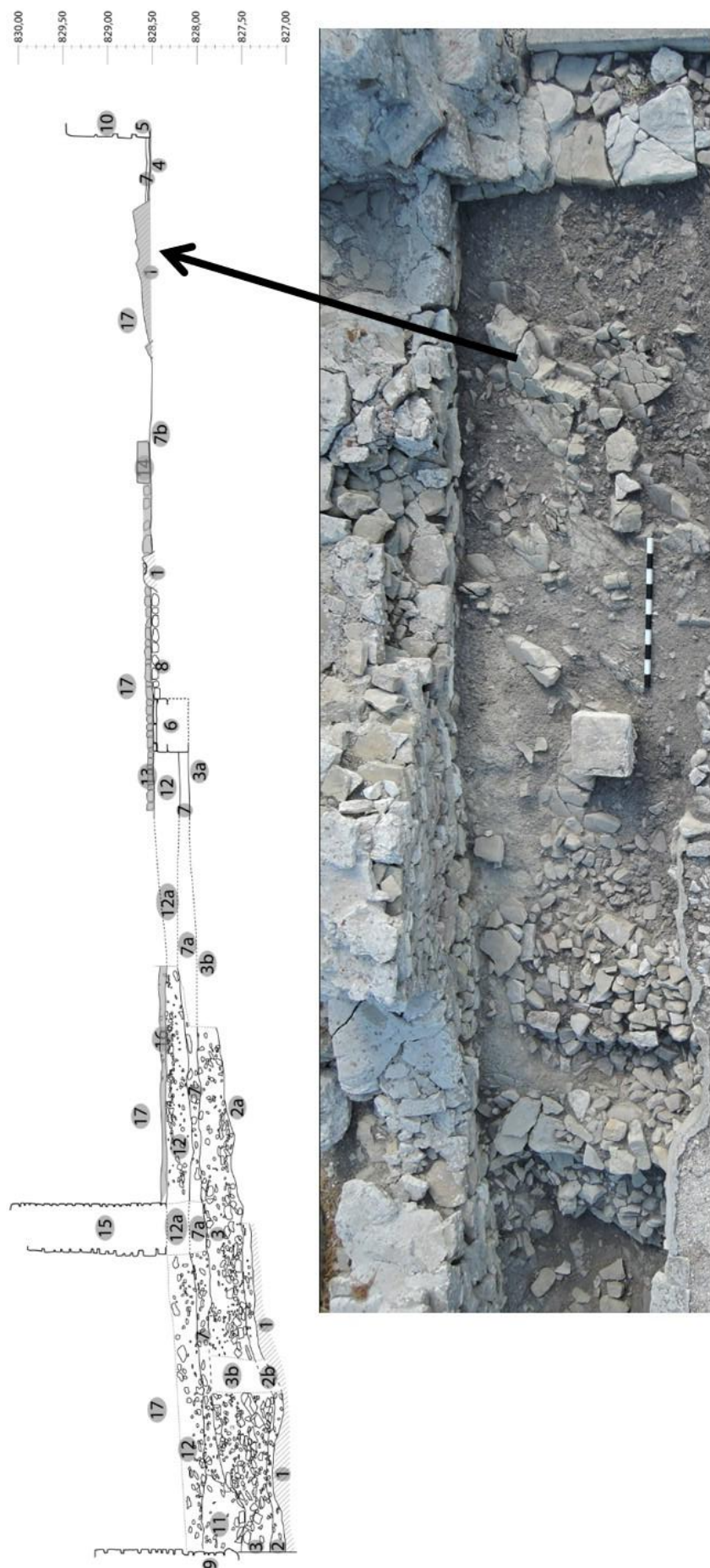


Fig. 11: Costolone roccioso nell' angolo nord-orientale del Tempio di Afrodite, visibile in superficie durante la costruzione e l' uso sia del suo predecessore tardo-arcaico sia della fase ellenistica iniziale.



Fig. 12: Tempio di Afrodite, angolo nord-orientale. Deposito tra due margini del costolone roccioso, contenente una moneta siracusana del regno di Ierone II (cerchiata in bianco).



Fig. 13: Frammento del kantharos a vernice nera K 372 con la parte iniziale conservata di una dedica a una divinità denominata “ΑΦΡ...”.



Fig. 14: Kantharos di età ellenistica iniziale, K 29198, decorato nella tradizione dei crateri a vernice opaca di periodo arcaico.



Fig. 15: Pentola in impasto monocromo, modellata a mano (I-K 7872)..



Fig. 16: Ceramica d'impasto monocroma, lavorata a mano, pomello teriomorfo (I-T 46).

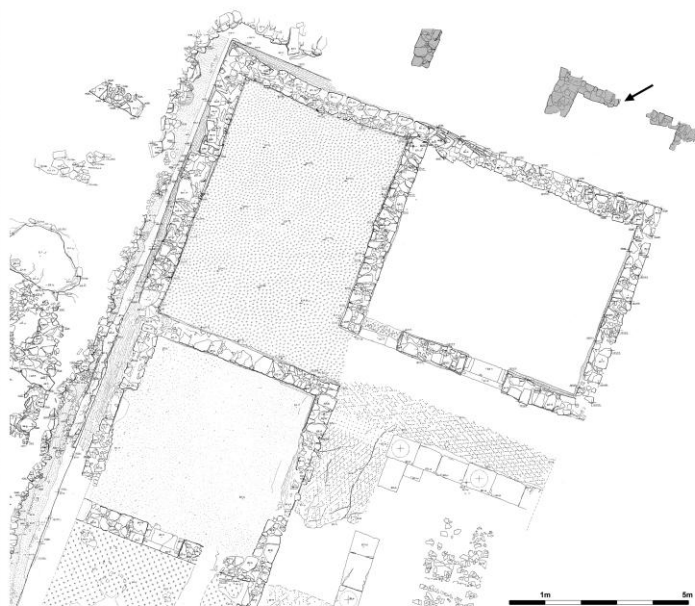
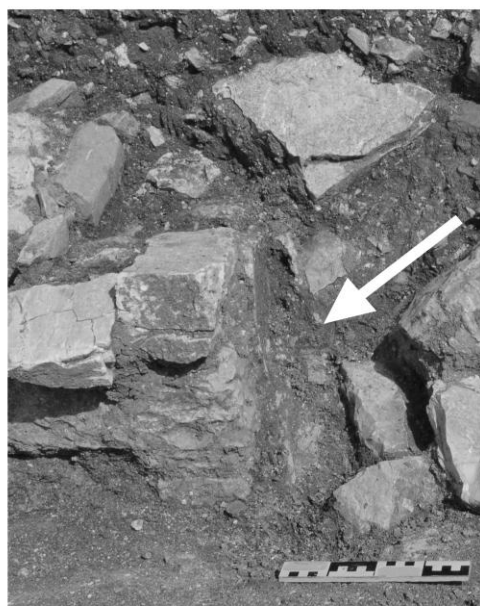


Fig. 17: Rilievo delle murature dei resti di un edificio ellenistico più antico a nord della Casa a peristilio 2. A sinistra: dettaglio dell'ingresso intonacato.



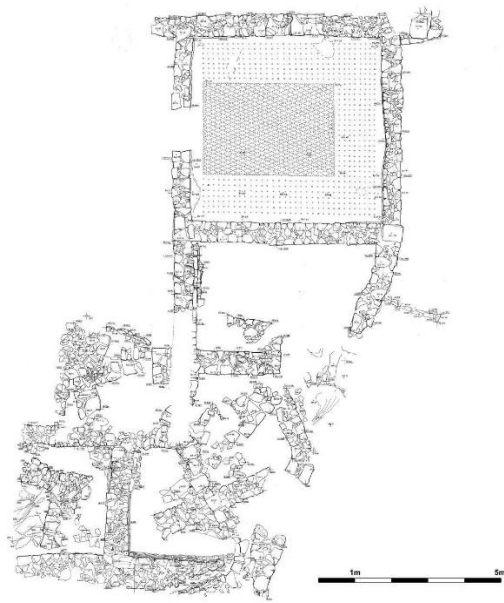


Fig. 18: Sondaggio EQ 1600, resti strutturali di una serie di abitazioni appartenenti a un complesso domestico tra la fine del IV e l'inizio del II sec. a.C. In basso: rilievo delle murature (Steinplan) dei resti strutturali. In alto: ambiente rappresentativo con pavimento in *opus signinum*.

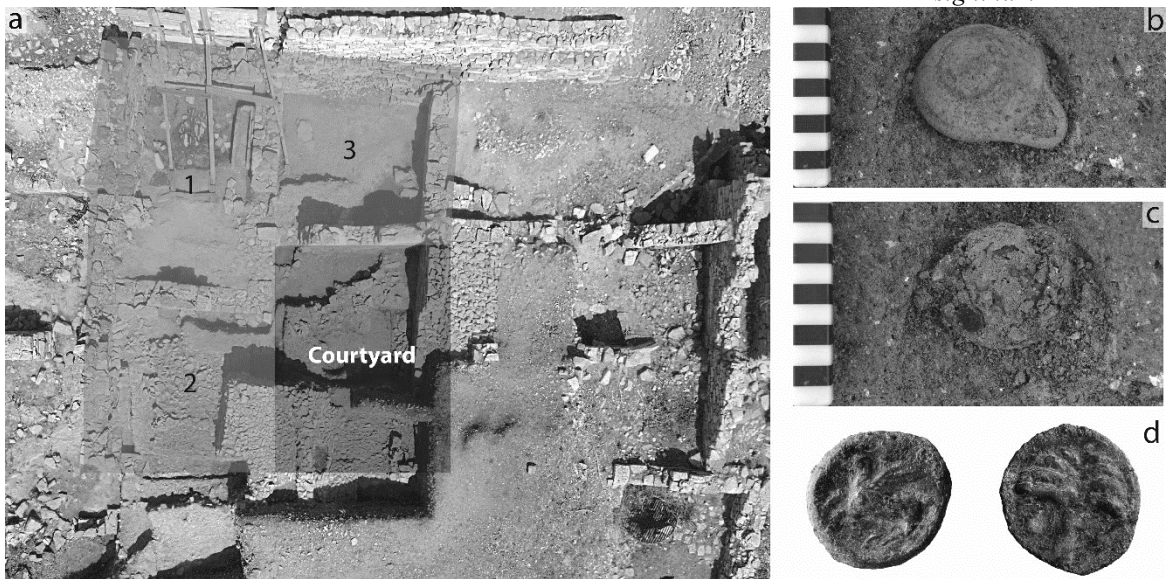


Fig. 19: a) Veduta aerea della Casa a cortile 2 (area evidenziata in grigio); b–c) Ambiente 2, deposito sotto il pavimento con scodella capovolta contenente la moneta punica I-M 243; d) La moneta punica I-M 243 del tipo “Palma / Pegaso” (290/280–260 a.C.).

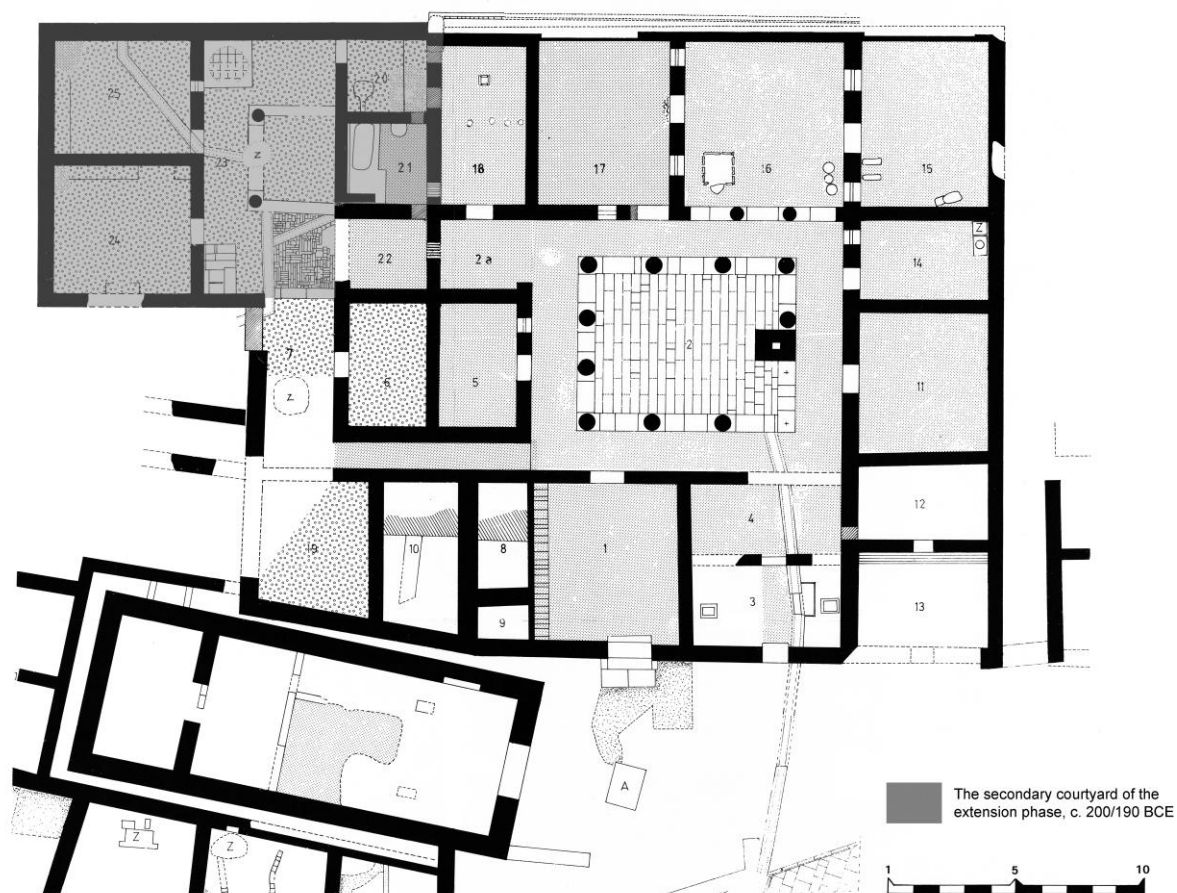


Fig. 20: La natura bifasica della Casa a peristilio 1.

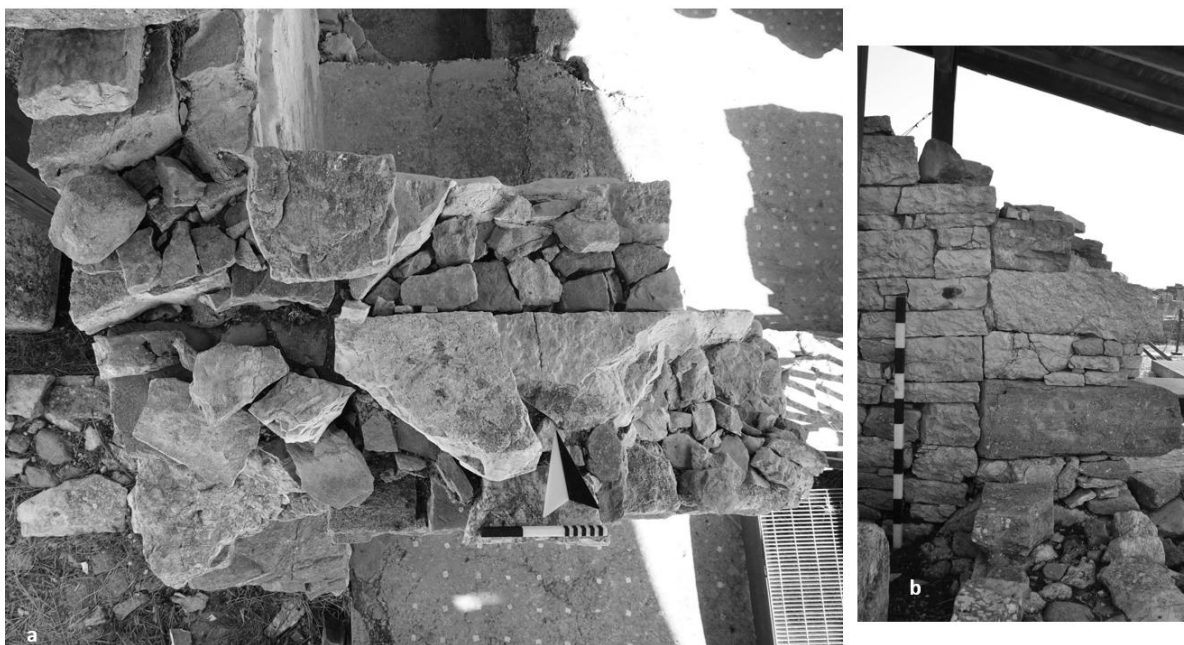


Fig. 21: Ambiente bagno 21; a) configurazione a “L” della parete occidentale; b) trave della parete occidentale a “L” addossata alla faccia nord della parete meridionale.

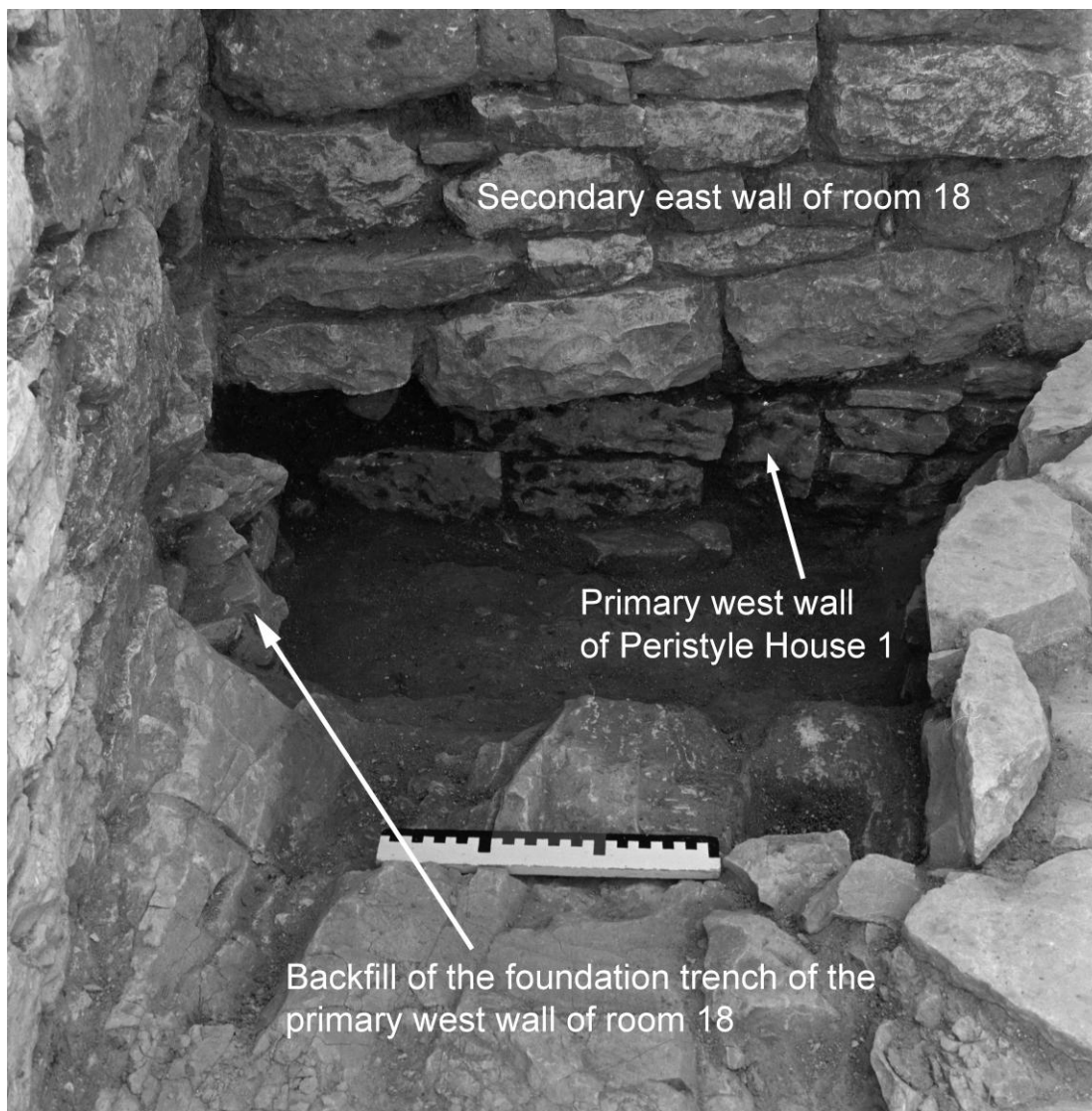


Fig. 22: La natura bifasica della partizione tra gli ambienti 18 e 20.

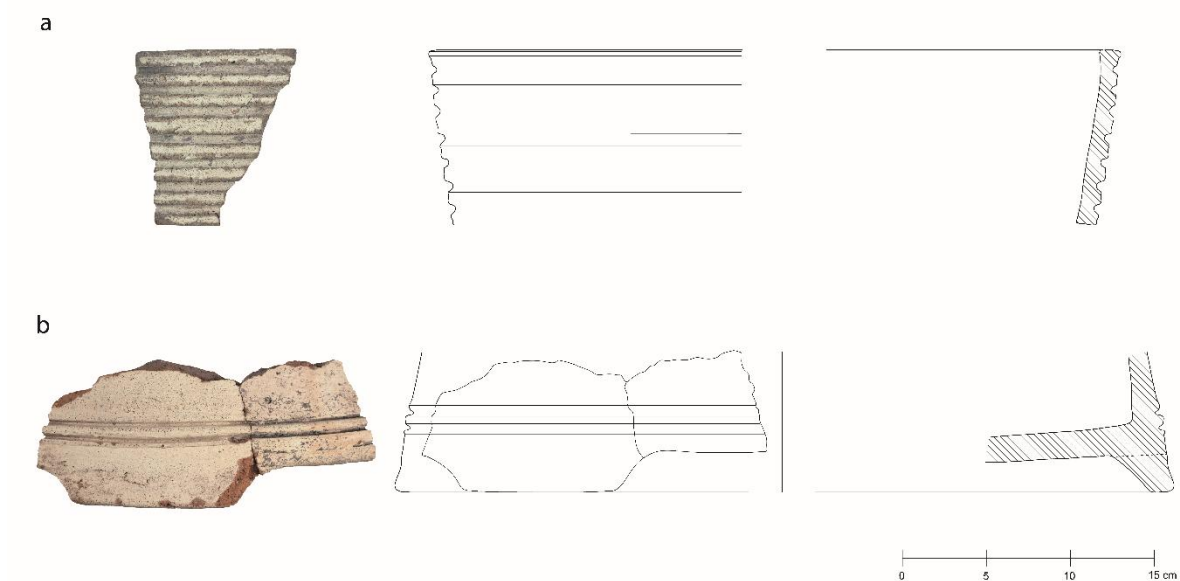


Fig. 23: vasi cilindrici a bocca larga adoperati come misure per prodotti secchi; ; a: K 14736, b: K 10972



Fig. 24: Tavoletta in piombo I-V 23; III sec. a.C.; alt. 9,3 cm; largh. 11,7 cm.

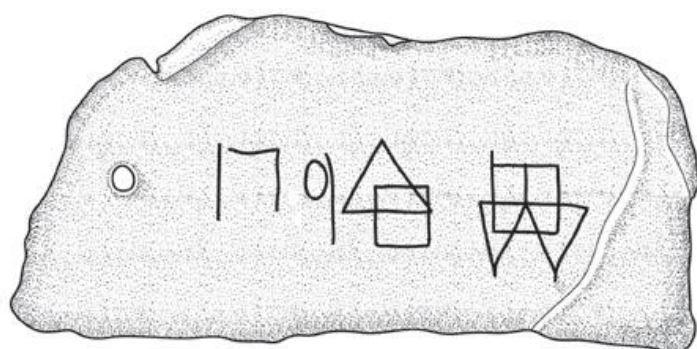
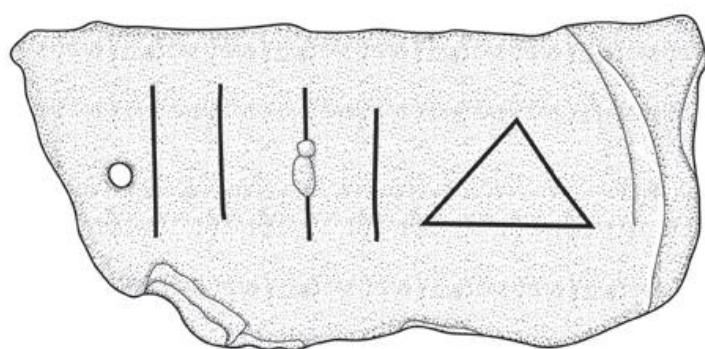


Fig. 25: Rielaborazione grafica della tavoletta in piombo I-V 23 con indicazione delle cifre numeriche.

K 10935



Fig. 26: Frammento di collo dell'anfora di tipo campano K 10935 con l'iscrizione numerica Δ I I I I.



Fig. 27: Distribution of the ' *glandes latericiae* ' within the hilltop settlement.



Fig. 28: *Glandes*-like terracotta object V 807 (length: 3,5cm).



Fig. 31: *Glandes*-like terracotta object V 135, length: 2,5cm; stamped on the underside of the stepped base, depicting Acheloos.



Fig. 30: Due oggetti fittili a forma di *glandes*, iscritti prima della cottura. In alto: V 197; lungh. 5,1 cm; diam. 3,6 cm; peso 71,8 g. In basso: V 1206; lungh. 3,5 cm; diam. 3,0 cm; peso 33,2 g. In alto, iscrizione: “(Fratrìa / lochos) nove: Andreas, figlio di Philios”. In basso, iscrizione: “Della dodicesima (fratrìa / lochos): Damatrios, figlio di Histeios”.

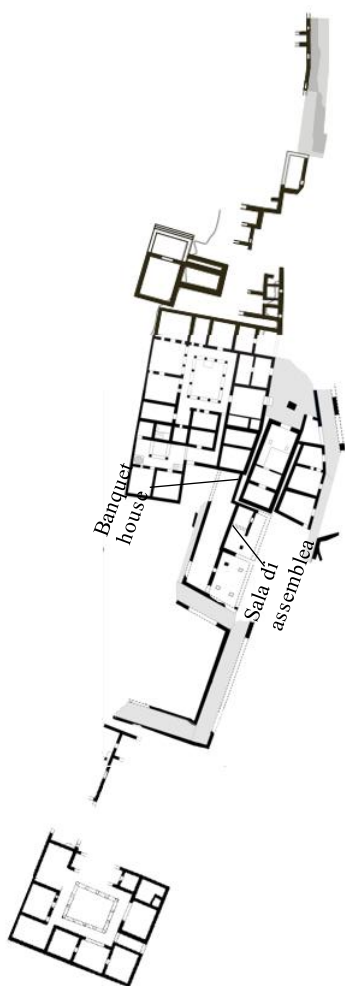
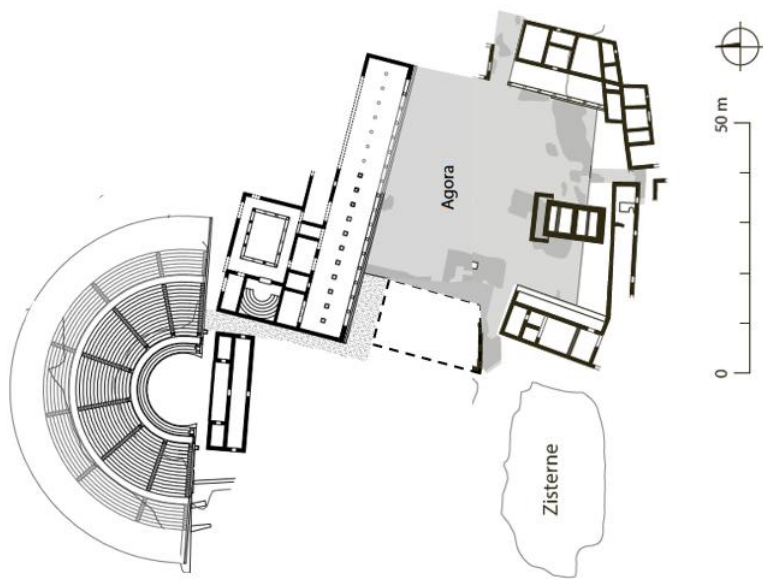


Fig. 31: Monte Iato: l'Agorà e il quartiere occidentale, prima metà del II secolo a.C.

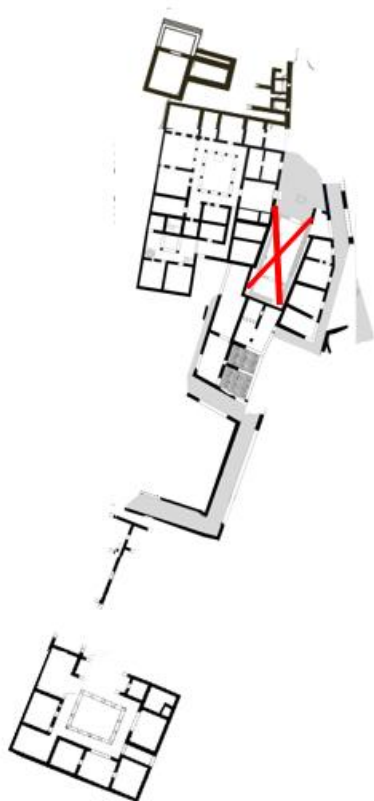
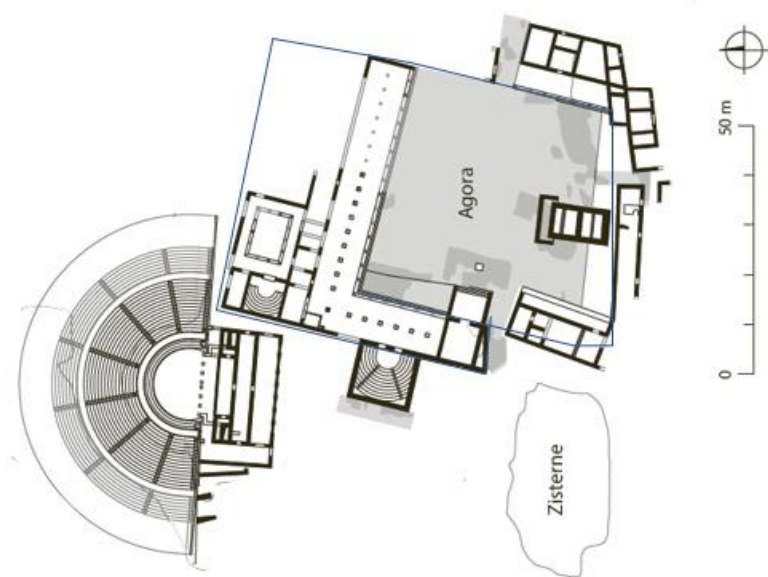


Fig. 32: Monte Iato: Agorà/Foro e quartiere occidentale, intorno al 100 a.C.

V. Appendici



universität innsbruck
Forschungszentrum Ancient Worlds
Studies and Archaeologies (AWOSA)

Parco Archeologico
di Himera, Solunto e
Monte Iato - Regione
Siciliana

Convegno pubblico.
2 ottobre 2023, San Cipirello, Via Alcide de Gaspari 55
18:00

Monte Iato
Risultati preliminari della campagna 2023
dell' università di Innsbruck
Prof. Erich Kistler, Direttore della missione archeologica Monte Iato dell' università di Innsbruck

Buffet con specialità locali



Regione Siciliana
Assessorato dei
beni culturali e
identità siciliana

Parco Archeologico
di Himera, Solunto e
Monte Iato - Regione
Siciliana

universität innsbruck
Forschungszentrum Ancient Worlds
Studies and Archaeologies (AWOSA)

Comune
San
Cipirello

Comune San
Giuseppe Iato

Universität
Zürich

**Convegno pubblico, 30 settembre 2022, San
Cipirello, Via Alcide de Gaspari 55**
18:00

Monte Iato
Ricerche, Prospettive e
Territorio

Benvenuto
*Vito Cannella, Sindaco di San Cipirello
Commissione prefettizia, San Giuseppe Iato*

Introduzione
*arch. Domenico Targia, Direttore Parco archeologico
di Himera, Solunto e Monte Iato*

**Monte Iato – Scienza internazionale e collaborazione in ambito
regionale**
*Prof. Erich Kistler, Direttore della missione archeologica Monte Iato
dell' università di Innsbruck*

Risultati preliminari della campagna 2022 dell' università di Zurigo
*Dott. Martin Mohr e Philipp Tscholl, Direttore e Numismatico della missione archeologica Monte Iato
dell' università di Zurigo*

Risultati preliminari della campagna 2022 dell' università di Innsbruck
*Dott. Birgit Öhlinger, Co-Direttrice della missione archeologica Monte Iato dell' università di
Innsbruck*

Conclusioni
Selima Giuliano, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo

Cerimonia della firma della convenzione tra il Parco Archeologico di Himera, Solunto e Iato e l' università di Innsbruck
Arch. Domenico Targia e Prof. Erich Kistler

Reperiti e lavori di restauro 2022: Una piccola mostra
Buffet con specialità locali

VI. Bibliografia

- Ager, S. / Beck, H., 2024. *Localism in Hellenistic Greece*. Phoenix Supplementary Volumes. Toronto.
- Aiosa, S., 2017. “La Casa a Peristilio 1 di Monte Iato: considerazioni per una nuova ipotesi ricostruttiva”. In: L. M. Calìo / J. Des Courtils (a cura di): *L'Architettura greca in Occidente nel III secolo*. Roma. 233–247.
- Ampolo, C. (a cura di), 2001. *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Pisa.
- Ando, C., 2012. “The Roman City in the Roman Period”. In: St. Benoist (a cura di): *Roma, a City and Its Empire in Perspective. The Impact of the Roman World through Fergus Millar's Research*. Leiden / Boston. 109–124.
- Augoustakis, A. / Bernstein, N. W., 2021. *Silius Italicus' "Punica": Roma's war with Hannibal*. Abingdon / New York.
- Bang, P. F., 2021. “Prologomena”. In: P. F. Bang / C. A. Bayly / W. Scheidel (a cura di): *The Oxford World History of Empire*. Oxford. xix–xxviii.
- Bechtold, B., 2008. “Ceramica a vernice nera”. In: R. Camerato Scovazzo (a cura di): *Segesta III. Il sistema difensivo die Porta di Valle (Scavi 1990-1993)*. Mantova. 219–430.
- Bell, M., 2012. “Spazio e istituzioni nell'Agora greca di Morgantina”. In: C. Ampolo (a cura di): *Agora greca e Agorai di Sicilia. Atti delle sette giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo Erice, 12-15 ottobre 2009*. Pisa. 111–118.
- 2019. “New Research on the Agora of Morgantina”. In: M. Trümper / G. Adornato / T. Lappi (a cura di): *Cityscapes of Hellenistic Sicily. Proceedings of a Conference of the Excellence Cluster TOPOI. The Formation and Transformation of Space and Knowledge in Ancient Civilizations, Held at Berlino, 15–18 June, 2017*. Roma. 35–53.
- 2020. “Bouleuterion”. In: *Oxford Classical Dictionary*, Oxford.
- Billerbeck, M. / Neumann-Hartmann, A., 2021. *Stephanos von Byzanz. Grammatiker und Lexikograph. Supplementa Byzantina 12*. Berlino / Boston.
- Bispham, E., 2013. “The ‘Hellenistics of death’ in ‘Adriatic Italy’”. In: J. R. W. Prag / J. C. Quinn (a cura di): *The Hellenistic West. Rethinking the Ancient Mediterranean*. Cambridge. 44–78.
- Bloesch, H. / Isler, H. P., 1978. „Grabungen auf dem Monte Iato 1977“, *Antike Kunst* 21, 8–11.
- Brem, H., 2000. *Das Peristylhaus 1 von Iaitas: Wand- und Bodendekorationen*. *Studia Ietina VII*, Losanna.
- Brennan, T. C., 2000. *The Praetorship in the Roman Republic*. Oxford.
- Caruso, E., 2019. “Archaeological Landscape of the “Punic Epicracy” of Sicily”. *Boccone* 28, 13–25.

Caflisch, R. B., 1991. Die Firniskeramik vom Monte Iato. Funde 1971–1982. *Studia Ietina* 4. Zurigo.

Caminnecci, V. / Parello, M. C. / Rizzo, M. S., 2019. “Il contributo degli scavi del teatro di Argirio per una rilettura degli edifici teatrali della Sicilia Ellenistica”. In: M. Trümper / G. Adornato / T. Lappi (a cura di): *Cityscapes of Hellenistic Sicily. Proceedings of a Conference of the Excellence Cluster TOPOI. The Formation and Transformation of Space and Knowledge in Ancient Civilizations*, Held at Berlino, 15–18 June, 2017. Roma. 101–111.

Campagna, L., 2019. “Trasformazioni urbanistiche in Sicilia alle origine della Provincia. Riflessioni sul ruolo di Roma”. *Ktèma* 44, 123–138.

Cavassa, L. / Munzi, P. 2018. “Mégara Hyblaea. Céramiques hellénistiques. 1. Céramiques en contexte.” In: H. Tréziny / F. Mège (a cura di): *Mégara Hyblaea 7. La ville classique, hellénistique et romaine*, 1/7. Roma. 307–350.

Ceka, O., 2012. “Il koinon e la città. L’esempio di Byllis”. In: G. de Marinis / G.M. Fabrin / G. Paci / R. Perna / M. Silvestrini (a cura di): *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*. Oxford. 59–64.

Clarke, M., 2015. “Kazakhstan’s Multi-vector Foreign Policy: Diminishing Returns in an Era of Great Power ‘Pivots’?” *The Asian Forum*, 9 April [online]. Available at: <https://theasianforum.org/kazakhstans-multi-vector-foreign-policy-diminishing-returns-in-an-era-of-great-power-pivots/> [Accessed 1 November 2023].

Crisà, A., 2019. “A rare clay token in context: A fortunate and recorded discovery from the necropolis of Tindari (Messina, 1896)”. In: A. Crisà / M. Gkikaki / C. Rowan (a cura di): *Tokens. Culture, Connections, Communities*. London. 63–77.

Dalcher, K.,. *Das Peristylhaus 1 von Iaitas. Architektur und Baugeschichte*. *Studia Ietina* 6. Zurigo.

Dauth, Th. / Kistler, E. / Forstenpointner, G. / Thanheiser, U.,. “,Einheimisch‘-Werden auf dem Monte Iato (Westsizilien). Die frühe Phase des Heiligtums beim ,Aphrodite-Tempel‘ (575/50–460/50 v. Chr.)”. In: M. Kasper / R. Rollinger / A. Rudigier / J. Wiesehöfer (a cura di): *Religion in den Bergen. Montafoner Gipfeltreffen 5*. Vienna. 193–222.

D'Arrigo, M.,. “Il katagogion: un edificio tra il pubblico e il privato”. In: F. D'Adrina / K. Mannino (a cura di): *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia*. Lecce. 89–107.

De Cazanove, O. / Bourdin, St., 2014. “Ignobilia oppida Lucanorum: recherches sur les « villes sans renom » des Lucaniens de l’intérieur”. In: O. de Cazanove (a cura di): *La Lucanie entre deux mers. Archéologie et patrimoine*. Napoli. 312–336.

De Maria, S. / Gorica, S., 2015. “Edilizia domestica di età ellenistica in Epiro e Illiria meridionale”. In: A. Haug / D. Steuernagel (a cura di): *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen. Internationale Tagung*. Bonn. 177–195.

De Vincenzo, S., 2013: *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell’eparchia punica di Sicilia tra VI e I sec.* Berlino.

— 2019: “Aspekte der ‘Hellenisierung’ in den Zentren Westsiziliens von der Archaik bis in die spätrepublikanische Zeit”. In: M. Trümper / G. Adornato / T. Lappi (a cura di): *Cityscapes*

of Hellenistic Sicily. Proceedings of a Conference of the Excellence Cluster TOPOI. The Formation and Transformation of Space and Knowledge in Ancient Civilizations, Held at Berlino, 15–18 June, 2017. Roma. 417–435.

— 2020: “The city walls of Eryx and the sociopolitical conflicts in western Sicily before the Roman conquest”. In: M. Jonasch (a cura di): *The Fight for Greek Sicily. Society, Politics, and Landscape*. Oxford / Filadelfia. 285–296.

Dudziński, A., 2021. “Epikrateia, Eparchia and a Description of the Carthaginian Presence in Sicily”. *Philologia Classica* 16.1, 4–17

Eckstein, A. M., 2004. *Mediterranean Anarchy, Interstate War, and the Rise of Roma*. Berkeley / Los Angeles / London.

Emme, B., 2013. *Entwicklung und Funktionen öffentlicher griechischer Hofanlagen*. Berlino / Boston.

— 2016: “Das ‘Asklepieion’ von Poseidonia/Paestum und die frühhellenistische Bankettarchitektur”. *Römische Mitteilungen* 122, 45–76.

Færgeman, D. / Friga, L. J. / Hermanns L. / Højgaard M. H. / Täuber S. F., 2017: *The Role and Implications of Buffer States in Great Power Relations*. Retrieved from <https://rucforsk.ruc.dk/ws/portalfiles/portal/61013487>.

Fantasia, U. 2001. *Le istituzioni*. In: *Da un’antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*. Catalogo della mostra. Pisa. 59–68.

Fiedler, M. / von Hesberg, H., 2015. “Apollonia (Albanien) in der Zeit des Hellenismus. Eine Stadt zwischen italischem Westen und griechischem Osten”. *Athenische Mitteilungen* 127/128, 213–258.

Filser, A., in corso di stampa. “Das Doppelgrundstück 1 und 2. Die Funde”, In: D. Mertens (a cura di): *Die Agora von Selinunt 1. Die Insula am Ostrand, Selinus 3*.

Franchi, E., 2013. “Pausanias' mental maps und die Polis: 10.4.1 in context”. *Ktèma: civilisations de l'Orient, de la Grèce et de Roma antiques*, 38, 323–340.

Frey-Kupper, S., 2013. *Die antiken Fundmünzen vom Monte Iato 1971–1990. Ein Beitrag zur Geldgeschichte Westsiziliens*. *Studia Ietina* 10. Prahins.

— 2017. “Cimelia entellina. Coin finds from the Rocca d’Entella and the coinage of its Campani. Reflections on Sicilian events in the late fifth century BC”. *Journal of Archaeological Numismatics* 7, 23–58.

Fronza, M. P. / Gauthier, F., 2017: “Italy and Sicily in the Second Punic War: Multipolarity, Minor Powers, and Local Military Entrepreneurialism”. In: T. Naco del Hoyo /F. López Sánchez, *War, Warlords, and Interstate Relations in the Ancient Mediterranean*. Brill’s Impact of Empire Series, 28. Leiden / Boston. 308–325.

Gaur, P. /Tripathi, A., 2021. “India's Role in Kazakhstan's multi-vector foreign policy”, *Central Asia and The Caucasus* 22 (2), 43–48.

Gehler, M. / Rollinger, R., (a cura di) 2022. *Empires to be Remembered*. Wiesbaden.

Gnedina, E., 2015: “‘Multi-Vector’ Foreign Policies in Europe: Balancing, Bandwagoning or Bargaining?”, *Europe-Asia Studies* 67:7, 1007–1029.

González-Ruibal, A. / Ruiz-Gálvez, M., 2016. “House Societies in the Ancient Mediterranean (2000-500 BC)”. *Journal of World Prehistory* 29 (4), 383–437.

González-Ruibal, A. 2006. “House societies vs. kinship-based societies: An archaeological case from Iron Age Europe”. *Journal of Anthropological Archaeology* 25, 144–173.

Goody, J., 2012. *The Theft of History*. Cambridge.

Gray, B., 2015: In: *Stasis and Stability. Exile, the Polis, and Political Thought*, c. 404–146 BC. Oxford.

— 2016: “Civil war and civic reconciliation in a small Greek polis: two acts of the same drama?”. In: Henning B. / M. Mattheis / J. Viennaand (a cura di): *Civil War in Ancient Greece and Roma: Contexts of Disintegration and Reintegration*. Stoccarda. 53–85.

Gualtieri, M., 2011. “The Inscribed Caduceus from Roccagloriosa (South Italy): Image of an Emerging ‘Political’ Identity”. In: M. Gleba / H. W. Horsnæs (a cura di): *Communicating Identity in Italic Iron Age Communities*. Oxford. 99–122

Guidone, S., 2022. *L’architettura privata in Italia meridionale e in Sicilia tra IV e I secolo a. C. Modelli abitativi, strutture sociali e forme culturali*. Antenor Quaderni 54. Padova.

Habicht, C., 2002. “Die Ehren der Proxenoï. Ein Vergleich”. *MusHelv* 59, 13–30.

Hanks, R. R., 2009. “‘Multi-vector politics’ and Kazakhstan's emerging role as a geo-strategic player in Central Asia”. *Journal of Balkan and Near Eastern Studies* 11(3), 257–267.

Haug, A. / Steuernagel, D., 2014. *Das Haus XV B (Maison 49, 19) von Megara Hyblaia. zur architektonischen und funktionalen Gliederung von Zweihofhäusern im hellenistischen Sizilien*. Studien zur antiken Stadt 14. Wiesbaden.

Hedinger, B., 1999. *Die frühe Terra sigillata vom Monte Iato, Sizilien (Ausgrabungen 1971-1988) und frühkaiserzeitliche Fundkomplexe aus dem Peristylhaus 1*. Losanna.

Hellas, S. 2011. “Der politische Anspruch Karthagos auf Westsizilien. Mittel und Wege der Machtsicherung”. In: R. Neudecker (a cura di): *Krise und Wandel Süditalien im 4. und 3. Jahrhundert v. Chr. Internationaler Kongress anlässlich des 65. Geburtstages von Dieter Mertens, Rom 26. bis 28. Juni 2006*. Palilia 23. Wiesbaden. 177–191.

Henning, A., “Urbanizzazione indigena. Die Neugestaltung der Siedlungsorganisation des 4. und 3. Jhs. v. Chr. im Binnenland Süditaliens”. In: A. Busch / J. Griesbach / J. Lipps (a cura di), *Urbanitas, Kolloquium zu Ehren des 65. Geburtstags von Henner von Hesberg*. Magonza. 325–342.

Hoepfner, W. 1996. “Zum Typus Basileia und der königlichen Andrones”. In: W. Hoepfner and G. Brands (a cura di): *Basileia, die Paläste der hellenistischen Könige. Internationales Symposium*. Magonza. 1–43.

Isler, H. P., 1978. “Grabungen auf dem Monte Iato 1977”. *Antike Kunst* 21, 8–11.

— 1982. “Grabungen auf dem Monte Iato 1981”. *Antike Kunst* 25, 48–56.

- 1985. “Grabungen auf dem Monte Iato 1984”. *Antike Kunst* 28, 45–52.
- 1986. “Grabungen auf dem Monte Iato 1985”. *Antike Kunst* 29, 68–78.
- 1987. “Grabungen auf dem Monte Iato 1986”. *Antike Kunst* 30, 25–33.
- 1989. “Grabungen auf dem Monte Iato 1988”. *Antike Kunst* 32, 35–44.
- 1990. “Grabungen auf dem Monte Iato 1989”. *Antike Kunst* 33, 52–62.
- 1991. “Grabungen auf dem Monte Iato 1990”. *Antike Kunst* 34, 66–72.
- 1993. “Grabungen auf dem Monte Iato 1992”. *Antike Kunst* 36, 59–66.
- 1994. “Glandes. Schleudergeschosse aus den Grabungen auf dem Monte Iato”. *Archäologischer Anzeiger*, 239–254.
- 1995. “Grabungen auf dem Monte Iato 1994”. *Antike Kunst* 38, 26–37.
- 1996. “Grabungen auf dem Monte Iato 1995”. *Antike Kunst* 39, 52–64.
- 1999a. “Grabungen auf dem Monte Iato 1998”. *Antike Kunst* 42, 41–50.
- 1999b. “Iscrizioni su ghiande missili dagli scavi di Monte Iato”. In: *Sicilia epigraphica. Atti del Convegno Internazionale (Erice 15-18 ottobre 1998)*. ASNP, IV 1, 393–406.
- 2000a. *Monte Iato. Guida archeologica* 2. Palermo.
- 2000b. “Il teatro greco di Iaitas”. *Sicilia Archeologica* 33, 201–220.
- 2003. “Grabungen auf dem Monte Iato 2002”. *Antike Kunst* 46, 81–91.
- 2004. “Monte Iato. La trentatreesima campagna di scavo”. *Sicilia Archeologica* 37, 5–33.
- 2005a. “Grabungen auf dem Monte Iato 2004”. *Antike Kunst* 48, 103–111.
- 2005b. “Monte Iato. la trentaquattresima campagna di scavo”. *Sicilia Archeologica* 38, 5–38.
- 2008. “Grabungen auf dem Monte Iato 2007”. *Antike Kunst* 51, 134–145.
- 2009a. “Grabungen auf dem Monte Iato im Herbst 2007 und im Jahr 2008”. *Antike Kunst* 52, 95–109.
- 2009b. “Die Siedlung auf dem Monte Iato in archaischer Zeit”. *JdI* 124, 135–222.
- 2010. “Hellenistische Wohnkultur in Sizilien”. In: S. Ladstätter / V. Scheibelreiter / D. Andrianou (a cura di): *Städtisches Wohnen im östlichen Mittelmeerraum 4. Jh. v. Chr. - 1. Jh. n. Chr.: Akten des internationalen Kolloquiums vom 24. - 27. Oktober 2007 an der Österreichischen Akademie der Wissenschaften*. Vienna. 313–331.
- 2011a. “L’insediamento a Monte Iato nel IV e III secolo a.C.”. In: R. Neudecker (a cura di): *Krise und Wandel. Süditalien im 4. und 3. Jahrhundert v. Chr. Internationaler Kongress anlässlich des 65. Geburtstages von Dieter Mertens, Rom 26. bis 28. Juni 2006*. Wiesbaden. 147–173.

— 2011b. “La data di costruzione dell’agorà e di altri monumenti architettonici di Iaitas. Un contributo alla cronologia dell’architettura ellenistica della Sicilia Occidentale”, *MEFRA* 123, 107–144.

— 2017. *Antike Theaterbauten. Ein Handbuch. Archäologische Forschungen* 27. Vienna.

Isler, H. P. / Isler-Kerenyi, C. / Lezzi-Hafter, A., 1984. Der Tempel der Aphrodite. La ceramica proveniente dall’insediamento medievale. Cenni e osservazioni preliminari. *Studia Ietina* 2. Zurigo.

Käch, D., 2006. Die Öllampen vom Monte Iato. Grabungskampagnen 1971-1992. *Studia Ietina* 9. Losanna.

Kanta-Kitsou, E., 2008. *Gitana Thesprotia. Archaeological Guide*. Athen.

Kemmers, F. / Myrberg, N., 2011. “Rethinking numismatics: the archaeology of coins”. *Arch. Dialogues* 18 (1), 87–108.

Kistler, E., 2017. “Lokal divergierende Antworten auf die Kraterisierung West- und Mittelsiziliens (6./5. Jh. v. Chr.) – Perspektiven des Binnenlandes”. In: L. Cappuccini / Ch. Leypold / M. Mohr (a cura di), *Fragmenta Mediterranea – Contatti, tradizioni e innovazioni in Grecia, Magna Grecia, Etruria e Roma, Studi di onore di Christoph Reusser*. Firenze. 111–131.

— 2020 “The Late Archaic House at Monte Iato: Greek Style Architecture, Ritual Abandonment, and the Politics of Indigeneity in Western Sicily (500–460/50 BC)”, *Ancient West & East* 19, 43–78.

— 2023. “The Archaeology of Globalisation Bottom Up, Focusing on the Local End of the Scale”, *Ancient West & East* 22, 231–245.

— 2024. “De-Monumentalisation and Depowerment of the Chiefly House in Late Archaic Monte Iato (Western Sicily, 460/50 BCE)”. In: M. Bentz / P. Zeidler (a cura di): *Dependency and Social Inequality in Pre-Roman Italy. International Conference, Bonn, 16 – 18 June, 2022*. Bonn.

Kistler, E. / Öhlinger, B. / Steger, M., 2013. ““Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus”. Die Innsbrucker Kampagne 2011 auf dem Monte Iato (Sizilien)”, *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien* 82, 227–258.

Kistler, E. / Öhlinger, B. / Mölk, N. / Steger, M., 2014. “Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus. Die Innsbrucker Kampagnen 2012 und 2013 auf dem Monte Iato (Sizilien)”, *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien* 83, 157–200.

Kistler, E. / Öhlinger, B. / Dauth, Th. / Irovec, R. / Wimmer, B. / Slepecki, G., 2015. ““Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II”. Die Innsbrucker Kampagne 2014 auf dem Monte Iato (Sizilien)”. *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien* 84, 129–164.

Kistler, E. / Öhlinger, B. / Dauth, Th. / Mölk, N. / Irovec, R. / Wimmer, B. 2016. „Risultati della sesta campagna di scavi della Università di Innsbruck sul Monte Iato (2016)“.
(https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/downloads/grabungsergebnisse.2016_italienisch.pdf)

Kistler, E. / Öhlinger, B. / Dauth, Th. / Mölk, N. / Irovec, R. / Wimmer, B. / Forstenpointner, G., 2018a. "Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II". Die Innsbrucker Kampagne 2015 und 2016 auf dem Monte Iato (Sizilien). Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien 87, 249–299.

Kistler, E. / Öhlinger, B. / Dauth, Th. / Mölk, N. / Irovec, R. / Wimmer, B. 2018b. „Risultati della settima campagna di scavi della Università di Innsbruck sul Monte Iato (2018)“. (https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/downloads/grabungsergebnisse.2018_italienisch.pdf)

Kistler, E. / Öhlinger, B. / Dauth, Th. / Wimmer, B. / Armbrüster, J. / Erber, M. / Hadlauer, V., 2019. „Risultati dell’ottava campagna di scavi dell’Università di Innsbruck sul Monte Iato (2019)“ (urn:nbn:at:at-ubi:3-32891)

Kumar, K., 2021. Empires. A Historical and Political Sociology. Cambridge.

Kopsacheili, M., 2012. Palaces and elite residences in the Hellenistic East, late fourth to early first century BC: formation and purpose. Oxford.

Lappi, T., 2020. Hellenistische Wanddekorationen. Syntax, Semantik und Chronologie des Ersten Stils im westlichen Mittelmeerraum. AF 40. Wiesbaden.

Lazari, K. / Kanta-Kitsou, E., 2010. "Thesprotia during the Late Classic and Hellenistic Periods: The Formation and Evolution of Cities". In: C. Antonetti (a cura di): Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale: territorio, società e istituzioni. atti del convegno internazionale. Pisa. 35–60.

Lee, Y.-J., 2016. Karthago und die Multipolarität in der griechisch-frühhellenistischen Welt, Bochum, Dissertation (<https://d-nb.info/1102525324/34>)

Loomis, W. T., 1994. "Entella Tablets. VI (254-241 B. C.) and VII (20th Cent. A. D.?)". Harvard Studies in Classical Philology 96, 127-160.

Lupu, E., 2005. "SEG XXX 1119 Sicily. Nakone. Decree On Reconciliation. Ca. Mid (Or Early?) Third Century B.C. ". In: E. Lupu (a cura di): Greek Sacred Law. A Collection of New Documents (NGSL). Religions in the Graeco-Roman World 152. Leiden / Boston.

Manganaro, G., 2000. "Onomastica greca su anelli, pesi da telaio e glandes in Sicilia". ZPE 133, 123–134.

Mège, F., 2021. Le fait urbain en Sicile hellénistique. L’habitat à Mégara Hyblaea aux ive et iiiie siècles av. J.-C., Napoli, Centre Jean Bérard, Collection du Centre Jean Bérard 55. Napoli.

Mitens, K., 1988. Teatri greci e teatri ispirati all'architettura greca in Sicilia e nell'Italia meridionale, c. 350-50 a.D.: un catalogo. Roma.

Mohr, M., 2012. "Die archaische Vorbebauung unter der hellenistischen Agora auf dem Monte Iato bei San Cipirello (PA). Bestandesaufnahme eines Ausgrabungs- und Publikationsprojektes". Bulletin der Schweizer Arbeitsgemeinschaft für Klassische Archäologie 2012, 23–27.

— 2019. "Forschungen auf dem Monte Iato 2018". Antike Kunst 62, 121–134.

- Mohr, M. / Reusser, C., 2017. "Forschungen auf dem Monte Iato 2016". *Antike Kunst* 60, 91–108.
- 2018. "Forschungen auf dem Monte Iato 2017". *Antike Kunst* 61, 88–107.
- Mohr, M. / Tanner, A. / Guirard A., "Forschungen auf dem Monte Iato 2021". *Antike Kunst* 65, 117–127.
- Münkler, H., 2007. *Empires. The Logic of World Domination from Ancient Roma to United States*. Cambridge.
- Muratore, S., 2013. "Settlement's Dynamics in Western Sicily between VIII E IV Sec. B.C. A Geographic Information System to Research". *International Journal of Heritage in the Digital Era* 2.4, 570–584.
- 2016. "Ricognizioni archeologiche nella Sicilia occidentale. Elementi Punici, Greci ed Indigeni tramite analisi GIS". In: F. Schön / H. Töpfer (a cura di): *Karthago Dialoge. Karthago und der punische Mittelmeerraum – Kulturkontakte und Kulturtransfer im 1. Jahrtausend vor Christus*. Tübingen. 187–206.
- Nesselrath, H.-G., 1986. "Zu den Quellen des Silius Italicus". *Hermes* 114, 203–230.
- Osterhammel, J., 2022. "„Imperiologie“? Neues nach der New Imperial History". *Neue Politische Literatur* 67, 229–248.
- Perkins, Ph., 2007. "Aliud in Sicilia? Cultural development in Roma's first Province". In: P. Van Dommelen / N. Terranato (a cura di): *Articulating Local Cultures: Power and identity under the expanding Roman Republic*. *International Roman Archaeology Conference Series, Journal of Roman archaeology. Supplementary series* 63. Portsmouth. 33–53.
- Pines, Y. / Biran, M. / Rüpke, J., (a cura di) 2021: *The Limits of Universal Rule. Eurasian Empires Compared*. Cambridge.
- Prag, J., 2007. "Roman Magistrates in Sicily, 227-49 BC.". In: J. Dubouloz / S. Pittia (a cura di): *La Sicile de Cicéron: lecture des Verrines. Actes du colloque de Paris (19-20 mai 2006)*. Besançon. 287–310.
- 2012. "Sicily and Sardinia-Corsica: The First Provinces". In: D. Hoyos (a cura di): *A Companion to Roman Imperialism. History of Warfare, volume 81*. Leiden. 53–65.
- 2014. *Cities and Civic Life in Late Hellenistic Roman Sicily*". *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 25, 165–208.
- 2018. The birth of epigraphic culture in the western Mediterranean: Sicilian epigraphic culture in the later Hellenistic period. In: F. Beltrán Lloris and B. Díaz Ariño (a cura di), *El nacimiento de las culturas epigráficas en el occidente Mediterráneo. Modelos romanos y desarrollos locales (ss. III-I a.E.)*. Madrid. 131-144.
- Prag, J. / Quinn J. C., 2013. "Introduction". In: J. Prag / J. C. Quinn (a cura di): *The Hellenistic West. Rethinking the Ancient Mediterranean*. Cambridge. 1–13.
- Portale, E. Ch., 2001/2002. "Per una rilettura delle arti figurative nella provincia Sicilia: pittura e mosaico tra continuità e discontinuità" *SEIA*, n.s. VI-VII. 43–90.

- 2015. “Un confronto: la Sicilia nel III secolo”. In: A. M. Manco (a cura di): *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale: atti del cinquantaduesimo convegno di studi sulla Magna Grecia*. Taranto. 697–736.
- Quinn, J. C., 2017. “Translating Empire From Carthage To Roma”. *Classical Philology* , 301–410.
- Rawlings, L., 2018. “Warlords, Carthage and the Limits of Hegemony”. In: T. Naco del Hoyo / F. López Sánchez (a cura di): *War, Warlords, and Interstate Relations in the Ancient Mediterranean*. Brill’s Impact of Empire Series, 28. Leiden / Boston. 151–180.
- Reusser, C., 2021. “The Research Project led by the University of Zurigo on Monte Iato. The Last Ten Years”. In: C. Prescott / A. Karivieri / P. Campbell / K. Göransson / S. Tusa (a cura di): *Trinacria, ‘An Island Outside Time’*. International Archeology in Sicily. Oxford. 121–131.
- Reusser, C. / Mohr, M. / Mango, E., 2010. “Forschungen auf dem Monte Iato 2009”. *Antike Kunst* 53, 114–137.
- Reusser, Ch., Cappuccini, L., Mohr, M., Russenberger, Ch., Mango, E., 2011. “Forschungen auf dem Monte Iato 2010”. *Antike Kunst* 54, 71–104.
- Riediker-Liechti, E., 2015. “Eine popina auf dem Monte Iato”. *Association d’archéologie classique suisse. Bulletin* 2015, 44–50.
- 2020: „Eine römische Garküche auf dem Monte Iato (Sizilien). Untersuchungen zu einem Gastronomiebetrieb der frühen Kaiserzeit.“ Zurigo.
- Reusser, C. / Perifanakis J. / Mohr, M., 2015. “Forschungen auf dem Monte Iato 2014”. *Antike Kunst* 58, 111–128.
- Riehle, K. / Kistler, E. / Öhlinger, B. / Sterba, J. H. / Mommsen, H., 2023. “Mirroring Mediterraneanization: Pottery production at Archaic Monte Iato, Western Sicily (6th to 5th century BCE)”. *Journal of Archaeological Science: Reports* , 104111.
<https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2023.104111>.
- Rinaldi, E., 2015. “La città ortogonale in Epiro in età tardo-classica ed ellenistica”. *OCNUS* 23, 107–136.
- 2019. “Instrumenta publica dai contesti urbani epiroiti di età ellenistica”. *Annuario della Scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente* 96, 93–117.
- Rogers, D., 2020. “The Hanging Garlands of Pompeii: Mimetic Acts of Ancient Lived Religion”, *Arts* 9.6.; doi:10.3390/arts9020065.
- Rotroff, S., 1996. *The Missing Krater and the Hellenistic Symposium. Drinking in the Age of Alexander the Great*. Boradhead Classical Lecture 7. Christchurch.
- Ruffing, K., 2022. “Carthage and the Ancient Discourse on Empire”. In: M. Gehler / R. Rollinger (a cura di): *Empires to be remembered. Ancient Worlds through Modern Times*. Wiesbaden. 221–247.
- Russenberger, C., 2014. “200 Jahre Wohnen im Peristylhaus 2 auf dem Monte Iato. Materialien für eine Analyse der Raumfunktionen und Raumhierarchien”, in In: A. Haug / D.

Steuernagel (a cura di): Hellenistische Häuser und ihre Funktionen. Internationale Tagung. Bonn. 57–84.

— 2016. “Punier am Berg. Archäologische Szenarien punischer Präsenz im Binnenland des frühhellenistischen Westsizilien am Beispiel des Monte Iato”. In: F. Schön / H. Töpfer (a cura di): *Karthago Dialoge. Karthago und der punische Mittelmeerraum – Kulturkontakte und Kulturtransfer im 1. Jahrtausend vor Christus*. Tübingen. 227–251.

— 2019. “Concetti urbanistici nell'entroterra della Sicilia occidentale durante l'eparchia punica: l'esempio di Monte Adranone”. In: M. Trümper / G. Adornato / T. Lappi (a cura di): *Cityscapes of Hellenistic Sicily. Proceedings of a Conference of the Excellence Cluster TOPOI. The Formation and Transformation of Space and Knowledge in Ancient Civilizations*, Held at Berlin, 15–18 June, 2017. Roma. 129–156.

Serrati, J., 2020. “„Agōn Sikelia: The Hannibalic War and the (Re)Organization of Roman Sicily”. In: H. L. Reid / J. Serrati / T. Sorg (a cura di): *Conflict and Competition: Agon in Western Greece. Selected Essays from the 2019 Symposium on the Heritage of Western Greece*. Iowa. 67–91.

Skinner, J., 2010. “Fish Heads and Mussel-Shells: Visualizing Greek Identity”. In: L. Foxhall / H. Gehrke / N. Luraghi (a cura di): *Intentional History. Spinning Time in Ancient Greek*. Stoccarda. 137–160.

Sparkes, B. A./ Talcott, L. 1970. “Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C. Part 1, Text” *The Athenian Agora XII*. New Jersey.

Taeuber, H., 2003. “Grafitti vom Monte Iato”. *Tyche Beiträge zur Alten Geschichte, Papyrologie und Epigraphik* 18, 189–200.

Tanner, A. 2021. “Das Tribunal auf dem Monte Iato: Eine Neubeurteilung”. *Antike Kunst* 64, 127–138.

Thomas, A. J., 2021. *Hegemony and Empire in Ancient Sicily, c. 410-70 BC*. Dissertation Leicester.

Torelli, M., 2006. “Introduzione”. In: M. Osanna / M. Torelli (a cura di): *Sicilia ellenistica, consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente*. Spoleto, Complesso monumentale di S. Nicolò, 5 - 7 novembre 2004. Pisa. 1–14.

Trümper, M. 2019: “Introduction”. In: M. Trümper / G. Adornato / T. Lappi (a cura di): *Cityscapes of Hellenistic Sicily. Proceedings of a Conference of the Excellence Cluster TOPOI. The Formation and Transformation of Space and Knowledge in Ancient Civilizations*, Held at Berlin, 15–18 June, 2017. Roma. 7–16.

Trümper, M. / Lappi, Th., 2022. *The House of the Two Skeletons at Morgantina*. Palilia 35. Wiesbaden.

Vössing, K., 2004. *Mensa regia. Das Bankett beim hellenistischen König und beim römischen Kaiser*. Beiträge zur Altertumskunde 193. Monaco di Baviera.

Walthall, A., 2011. “Magistrate Stamps on Grain Measures in Early Hellenistic Sicily”. *ZPE* 179, 159–169.

Walthall A. / Souza, R., 2021. "Sortition in hellenistic Sicily: new archaeological evidence from Morgantina". *AJA* 125, 361–390.

Westgate, R., 2007. "Life's rich pattern: decoration as evidence for room function in Hellenistic houses". In: R. Westgate / N. R. E. Fisher / L. Whitley (a cura di): *Building communities: House, settlement and society in the Aegean and beyond*. proceedings of a conference held at Cardiff University, 17-21 April 2001. London. 313–321.

Wilson, R. J. A., 1990. *Sicily under Roman Empire. The archaeology of a Roman province, 36BC – AD535*. Warminster.

— 2012. "Agorai and fora in Hellenistic and Roman Sicily: the present status questionis". In: C. Ampolo (a cura di), *Agora greca e Agorai di Sicilia*. Pisa. 245–267.

— 2013a. "Becoming Roman Overseas. Sicily and Sardinia in the Later Roman Republic". In: J. DeRose Evans (a cura di): *A Companion to the Archaeology of the Roman Republic*. Blackwell companions to the ancient world. Malden / Oxford / Chichester. 485–504.

— 2013b. "Hellenistic Sicily", In: J. Prag / J. C. Quinn (a cura di): *The Hellenistic West. Rethinking the Ancient Mediterranean*. Cambridge. 79–119.

— 2013c. "Sicily, c. 300 BC–133 BC", in C. Smith (a cura di): *The Cambridge Ancient History*, new edition: plates to volumes VIII.2 to IX (500–133 BC). Cambridge. 156–196.

Wolf, M., 1998: "Reviewed Work(s): *Das Peristylhaus 1 von Iaitas: Architektur und Baugeschichte* by Katharina Dalcher". *Gnomon*, 70.1, 85–87.

Young, R. J.C.,. *White Mythologies*2. London.